

1954 - 2004







Speciale 50 anni di Rock'n'Roll

ppnè

le chiavi della città di faenza

mpr

Agenzia di Comunicazione Integrata

32 pagine: speciale 50 anni di rock a Faenza

n15 estate 2004

ppnè
le chiavi della città di faenza

la storia del rock a Faenza

E' con particolare piacere che saluto l'uscita di questo speciale sui cinquant'anni di rock a Faenza.
Cinquant'anni rappresentano oramai due generazioni e attraverso gli articoli di questo sintetico speciale riusciamo a cogliere, attraverso i tanti nomi che vengono via via elencati, quante persone a Faenza sono state coinvolte dal fenomeno del rock.
Una moltitudine. Probabilmente, un fenomeno unico nel nostro territorio, segnalato anche da molti punti di eccellenza nel settore che valorizza la musica di base: dal Pavone d'Oro, prima manifestazione canora della nostra zona, a Faenza Rock, nata nell'86 , prima in regione a far sfidare tra di loro le band giovanili, per arrivare fino al Mei, il Meeting delle Etichette Indipendenti, che ha portato Faenza alla ribalta nazionale.
In mezzo vi sono poi tantissimi nomi di band e artisti faentini che sono riusciti ad emergere anche fuori le nostre mura cittadine: dai Manfredi alle Meteore, da Eddie Ponti agli Under 21, negli anni '60 e '70, per arrivare a nomi importanti come quello di Rodolfo Santandrea, premio critica nel Sanremo dell'84, e a gruppi storici come i Pharaons, in tour per l'Italia della fine degli anni '80 per arrivare fino alla Metallurgica Vigano' che con la "sua" Maria Pia Timo, in arte "la carrellista Wanda" è riuscita ad approdare fino su Rai Due, grazie ad un'originale esperienza capace di ben miscelare musica e teatro.
Ci sono poi tanti musicisti che passati dal Pavone d'Oro e da Faenza Rock sono poi approdati a pedane piu' importanti suonando con band e artisti di notorietà nazionale. Tra i tanti, possiamo segnalare Fabrizio Foschini alle tastiere con gli Stadio, ma poi c'è chi suona coi Lunapop, con i Gem Boy, con John De Leo dei Quintorigo e tante altre esperienze ancora. Oggi, molti musicisti sono padri di famiglia, stimati imprenditori e professionisti , e hanno appeso "la chitarra al chiodo",ma hanno ancora nel cuore la passione per il rock, spesso condivisa con i figli.
E' a queste famiglie, e insieme a loro a tutti gli altri padri e ragazzi che suonano nella nostra città -una recente indagine ha segnalato che uno studente su quattro delle scuole medie superiori faentine suona uno strumento- che vogliamo dedicare oltre a questo speciale Ppnè (che esce grazie a un'idea di MPR - Agenzia di Comunicazione Integrata di Faenza) ancora piu' opportunità, attraverso i diversi interventi dell'Amministrazione Comunale, per far emergere su tutto il settore l'importanza e la validità della produzione musicale locale che ha , oltre ad un grande valore artistico, una grande valenza sociale, culturale , aggregativa e, a volte, per fortuna, anche impreditoriale.

Il Sindaco di Faenza - Claudio Casadio

fra l'america e cotignola	**3**
gli anni '60	**4**
gli anni '70	**7**
i primi anni '80	**9**
i secondi anni '80	**12**
tuttomusica	**16**
gli anni '90	**18**
musica in collina	**20**
radio libere	**21**
e bùs de blues	**22**
altri fenomeni musicali degli anni '90	
le band del terzo millennio	**24**
tra passato e presente	**25**
(raccolta di articoli già apparsi su PPNE')	
promenoria finale	**31**

PPnè <n°15> 1 luglio - 31 agosto 2004
direttore responsabile *giordano sangiorgi*
la redazione: *valter dal pane - giordano sangiorgi - fabrizio turrini - alberto visani - siro lusa - antonietta innocenti - riccardo isola - nino drei*
hanno scritto: *roberto rondinelli, daniele scarazzati, livia fagnocchi, pietro bandini, antonio gramentieri, fabio villa, tommaso crepaldi*
amministrazione - *roberta barberini*
organizzazione e distribuzione *vania leone - fabrizio turrini - antonietta innocenti*
elaborazione grafica: *cater*
stampa *Tipografia Valgimigli - Faenza*
infoppnè *e-mail: postaxppne@tin.it*
Si ringraziano quanti hanno collaborato alla realizzazione di questo numero e tutti gli sponsor che ci sostengono.

con il patrocinio del Comune di Faenza

Questo numero esce grazie al sostegno di MPR - Agenzia di Comunicazione Integrata - Faenza

In copertina (dall'alto a sinistra, in senso orario): Eddie Ponti e gli Under 21, Le Comete, Kriminal Tango, Alessandro Ristori, Rodolfo Santandrea, Emanuele Gorini dei Black Diamond, Fratelli Gemelli con Paolo Belli.

Gli articoli relativi al periodo che va dagli anni '60 agli anni '80 è una sintesi tratta da "Faenza è rock", volume uscito nel 1990 per la Coop Il Sette e scritto da Giordano Sangiorgi, Carlo Lucarelli e Angelo Farina.

Ci scusiamo fin da ora per eventuali errori, lacune e dimenticanze che provvederemo a correggere in una prossima edizione.

PER LA TUA PUBBLICITA' SU PPNè: 339 7537932 - 349 4461825 - postaxppne@tin.it - Inviare il materiale da pubblicare a: caterz@libero.it
Dir. Resp.: Giordano Sangiorgi - giordano.sangiorgi@lamiarete.com - Suppl. al n. 74 de Il Grillo in Tasca, reg. al Tribunale di Ravenna

Fra l'America e Cotignola

Il saluto dell'Assessore Claudio Ronchini

Insieme al Sindaco Claudio Casadio, saluto anch'io con piacere l'uscita di questo speciale del Pipine' sui cinquant'anni di rock a Faenza, che esce grazie al lavoro volontario della Redazione del Pipine', al prezioso supporto di Mpr - Agenzia di Comunicazione Integrata di Faenza, sempre piu' legata al territorio e ai suoi eventi culturali e a tutti gli altri partner che da sempre hanno sostenuto l'avventura positiva del mensile, come l'Ascom, l'Unione Cooperative, la Cna, la Banca di Credito Cooperativo, Le Scimmie e tanti altri. Lo speciale sul rock, pur se obbligatoriamente sintetico, permette di valorizzare un'area che è assolutamente tra le priorità oramai di piu' di una generazione e che viene vissuta sia da protagonisti che da appassionati. La città è oramai attraversata puntualmente da unsa serie di appuntamenti che portano alla continua valorizzazione della musica di base realizzata dai nostri concittadini: dal Pavone d'Oro a Faenza Rock, dalla Festa della Musica a Ferragosto sotto le Stelle, dal Castel Raniero Buskers Festival ai riconoscimenti del Faenza Music Awards per arrivare fino al Mei, il Meeting delle Etichette Indipendenti, diventato oramai noto a livello nazionale e internazionale. E' su queste basi, con al centro le strutture di servizio presenti in città, che si deve realizzare un compiuto percorso musicale che porti alla ribalta i migliori cercando di supportarli nella realizzazione del passaggio, quando lo si puo' intravedere, dalla passione musicale verso il mondo del lavoro, grazie magari anche ad un affiancamento della Casa della Musica, implementando le sue attività, oltre che di sala prove, anche per registrazioni, corsi e stages d iqualità. Inoltre sarà certamente utile , con il gruppo di lavoro che ha realizzato questo speciale insieme ad altri collaboratori, lavorare all'ottimizzazione del video sulla storia del rock a Faenza realizzato l'anno scorso magari integrandolo con una compilation che raccolga i migliori brani originali delle band faentine dai primi anni ad oggi da realizarsi insieme al prossimo Faenza Music Awards.

Claudio Ronchini - Assessore alle Politiche Giovanili - Comune di Faenza

Perché ho chiesto a Giordano e a Valter di fare un Pipinè speciale sui 50 anni del rock a Faenza.

Pipinè le chiavi della città di faenza

1954. Un camionista di Memphis di nome Elvis Aaron Presley si rivela al mondo con " my baby left me". A dire il vero il pezzo si chiamava "that's allright mama", ma i discografici imposero il cambio del nome perché era un blues. Insomma, "roba da negri". Ed ebbero paura. Meno problemi si fecero alcuni milioni di teen-agers americani che ne celebrarono il successo. E per qualche tempo al ragazzone del Tennessee gli si attaccò l'etichetta del bianco che "canta da negro". Volevano sputtanarlo e invece ne fecero un mito. Perché Elvis, a sua insaputa,rappresentò la linea di confine, la fine di un mondo e l'inizio di un altro. Di fronte agli ancheggiamenti ed ai gemiti di Elvis invece si sbriciolavano tutte le certezze dei genitori, che anzi diventavano la bussola al contrario dei figli, il modo certo per definire ciò che rifiutavani i giovani. E di lì in poi schiere infinite di cantanti di colore che facevano impazzire gli adolescenti bianchi americani. In un paese in cui bianchi e neri non potevano sedersi sulla stessa panchina, questa si chiama rivoluzione.. Ma c'erano grandi promesse nell'aria. La politica della "nuova frontiera", Berkley e i sit- in degli studenti con Joan Baez alla chitarra, movimenti di emancipazione di ogni genere. Arrivavano gli anni '60 pieni di "risposte che soffiano nel vento". Ma se Milano non è l'America come dicevano i Timoria, figuriamoci Cotignola. Però quanti ragazzini in tutto il mondo si sono ritrovati nella propria *cameretta* ad immaginare il live della loro vita davanti a 100000 persone. E via, mimando il chitarrone. "Roberto, cosa vuoi mangiare, stasera?" Mia madre affacciandosi alla porta reclamava i suoi ritmi e i suoi bisogni. Ma per me era come se mi avesse beccato nudo col paginone centrale di Play-Boy in mano. Il rock definiva i Giusti dal resto del mondo. Caricavi una ragazza in macchina e subito le misuravi la temperatura con Springsteen: rock, ma non impegnativo. "Cantare sì, ballare no" con il mio vicino del piano di sotto avevo raggiunto quest'accordo. "Ma te hai mai visto come balla Elvis al Ed Sullivan show?" "Dai, fa di metar, va là". Andavamo da Res Rubini in pellegrinaggio. Ricordo schiere di chitarre che nessuno di noi avrebbe mai saputo suonare e si sarebbe mai potuto permettere. Ma stavamo lì perché ci sentivamo ad un passo da un mondo glorioso. Un mondo in cui ragazzi come noi, saltavano da un aereo all altro, suonando davanto a migliaia di fans adoranti, braccati dai giornalisti e dalle *groupies*. Un mondo in cui un gruppo di amici decide che avrà 16 anni per sempre. "Perché vi siete sciolti?". Davanti alla copertina di Sergent Peppers milioni di ragazzi commemoravano non la fine dei Beatles, ma la fine della propria giovinezza. "Maledetta Yoko Ono!". Yoko Ono non c'entra. E' che esistono gli avvocati, il marketing, la forza dell'abitudine. E' che esiste il tempo. E' che i nostri eroi erano affetti dalle stesse piccinerie che rimprovevamo ai nostri genitori. E' che non serve scrivere le più belle canzoni sulla pace e sull'amore se poi ti dimentichi che hai un figlio. E' che il mondo raccontato dalle canzoni è troppo debole di fronte al mondo delle persone normali. E forse forse nemmeno esiste. Ma qualche volta, in macchina o nella sala d'aspetto del dentista ti capita, incredibilmente, di ascoltare "Thunder Road". E allora, anche se non esiste, io, al mondo raccontato dal rock, ancora un po' ci credo.

Roberto Rondinelli - MPR
roberto.rondinelli@mpronline.it

Gli anni 60
"Ma chi credete che noi siam/ per i capelli che portiam?" (Nomadi)



The Strangers

E' il 1961. In Italia si sente una canzone-bomba interpretata con strafottenza, con rabbia ed isterici contorcimenti, ma soprattutto, per la prima volta, mostrando le spalle al pubblico. La canzone è "24.000 baci" e con essa fa la sua prima apparizione il rock. Il disco è di Adriano Celentano e riuscirà a vendere 800.000 copie. E' la nascita ufficiale del rock'n'roll in Italia. Prima di allora i ragazzi italiani avevano ben pochi consumi che li distinguevano e nessun genere musicale specifico per loro. Ora la nuova musica diventa il segnale di identificazione di un nuovo modo di essere, di "essere giovani". Si conia così il termine teen-ager e Il rock'n'roll rappresenta la colonna sonora, anche in Italia, dei "nuovi giovani". A Faenza, in uno scantinato, con un po' di cartone pressato a far da batteria e due chitarre prese in prestito, si forma il primo gruppo musicale, che avrà però breve vita, i Little Boys. La loro è la dinamica standard per l'allestimento di un complesso: un'età media intorno ai 16 anni, l'ospitalità di una cantina di un amico e la voglia di imitare il proprio idolo. Gli strumenti sono poveri, ma, assicura la stampa, anche i più bravi e famosi hanno iniziato così. I Little Boys sono formati da Toni Santini e Bruno Spignoli alle chitarre, Luciano Piazza alla fisarmonica e Carletto Casadio alla batteria. Sono tutti giovani che poi faranno la storia del beat faentino e dei dintorni. Più o meno nello stesso periodo, in via Giovanni da Oriolo, di fronte ai giardini del Tondo comunale, nasce il Beatles Fans Club di cui è presidente Nino Liverani. E' questo, dichiarano molti giovani e musicisti del periodo, il primo nucleo di ascolto giovanil-musicale per Faenza. Grazie all'intraprendenza di Liverani i dischi arrivano direttamente da Londra qualche mese prima di essere immessi sul mercato italiano; a questi si aggiunge l'ascolto dei primi 45 giri dell'Equipe 84, dei Corvi, dei Nomadi, dei Ribelli e degli altri complessi italiani in voga. La stanza del Beatles Fans Club è un punto di riferimento per molti giovani che "vogliono infrangere le regole del sistema" e si ritrovano, oltre che per discutere, anche attraverso l'organizzazione di momenti d'incontro in cui l'elemento musicale, nella sua novità, è fondamentale. Nascono a Faenza i primi "festini". Ma il Beatles Fans Club è per Liverani e per i suoi amici e collaboratori anche un modo per trasmettere un messaggio sociale e politico fatto di "pace, fiori e il sogno di un mondo diverso" che finisce per scontrarsi pesantemente con la realtà.

"Il Beatles Fans Club era un'istituzione", ricorda Cesare Reggiani, "e Nino Liverani era anche un consulente-esperto per le Edizioni Musicali Galletti". E' questo un produttore discografico faentino, proprietario del negozio La Casa del Disco di Corso Mazzini, che edita i 45 giri dei faentini Under 21, del gruppo di Leo Ceroni - The Blackmen- , dei forlivesi G. Men, che hanno un buon successo commerciale con la canzone melodica "Se mi lasci", e di altri gruppi della zona tra i più noti. "Ma allora", continua Reggiani, "un altro punto importante di aggregazione fu la parrocchia di Sant'Ippolito". Il parroco Don Belli acquista gli strumenti per un gruppo di giovani parrocchiani che fondano un complesso dal nome Le Pietre. A questi si aggiungono altri gruppi che vogliono utilizzare gli strumenti presenti nella stanzetta parrocchiale, altrimenti troppo costosi e impossibili da acquistare. In cambio i componenti dei vari complessi devono partecipare alla messa delle ore 8 della domenica mattina.

"Contemporaneamente", ci ricorda Domenica Bendoni, "alla Casa dei Figli del Popolo posta in via Rosselli si formavano i primi gruppi musicali -

Gli anni 60

Brevi cronache

Bandarlog e tanti altri- precursori della Casa del Giovane". E' il 1965 circa ed è proprio in questi anni che conoscono momenti di massimo splendore locali come il Joli -oggi diventato, dopo varie gestioni, un bar con biliardi in Via Micheline- e il Piper, locale adiacente la sede del Partito Comunista Italiano in Via Pistocchi.

Uno dei primi complessi beat che si costituisce a Faenza è quello degli Strangers, una sorta di prosecuzione dei Little Boys, tra i cui componenti c'è il "mitico" Toni Santini, soprannominato Re Sole per via dei suoi capelli originalmente lunghi. Oltre a Santini, c'è anche Enrico Liverani, attuale leader dei Reali 23. Ed è proprio Enrico Liverani che ci ricorda la prima grande rassegna musicale svoltasi in città: il Campanile d'Oro. "Era l'inverno del '66 e i gestori del Joli, Bentini e Monti dell'omonima orchestra romagnola, ebbero la brillante idea di fare un concorso domenicale in cui due complessi per volta si sfidavano per giungere alla finalissima. Il concorso ebbe un grande successo e riempì a tal punto il Joli che la finalissima si dovette svolgere al Cinema Modernissimo, stracolmo in ogni ordine di posti. Vincemmo, ex-aequo, noi The Strangers e i Da Polenta di Ravenna. Da ricordare anche la partecipazione dei famosi Clifters di Forlì". Sauro Saviotti, musicista nei Cobra e fan degli Strangers, ricorda come "lavorava" per raccogliere i giovani di via Dalpozzo e del Borgo perché andassero a fare il tifo per il gruppo faentino. "Gli Strangers erano quelli che avevano più seguito, i ragazzi facevano degli striscioni in casa per incitarli". Il concorso riscuote alla sua prima edizione un enorme successo che non si è più ripetuto negli stessi termini e che rappresenta in pieno il movimento beat faentino e "il suo momento di grande fermento creativo e di sviluppo di moltissimi complessi" come sottolinea sempre Enrico Liverani. Ai vincitori del concorso viene consegnato il Campanile d'Oro (appunto!) che è la rappresentazione della torre civica dorata ed è anche, nota curiosa, il primo esempio di torre d'oro che successivamente verrà adottato come premio dagli organizzatori del Palio del Niballo e consegnato al cavaliere vincitore. "Il primo Campanile d'Oro è ancora conservato presso il Bar Milan di via Dal pozzo", precisa Enrico Liverani ricordando che gli Strangers sono anche il primo gruppo beat che si esibisce in un istituto scolastico. E questo avviene sempre nel 1966 all'interno dell'Istituto Professionale. Mentre nella sacrestia di San Marco, a sottolineare anche l'importanza delle parrocchie per lo sviluppo del beat faentino, nascono gli Under 21, l'anno successivo viene riproposta al Piper la sfida tra i complessi faentini e dei dintorni. La rassegna prende il nome di Bandiera Gialla. A presentare le serate è il faentino Eddie Ponti della Rai-Tv e noto giornalista musicale. Vi partecipano i gruppi Blue Byrds, Tyers, Beatles Jr, Under 21, Cobra, Manfredi, Simba, Le Termiti e il Complesso X; ospiti sono i Lacklands, i Paaf, The Sparrows, Orbit



Lacklands

continua >>>


I Bandarlog

A Faenza, allora città "bianca" della Romagna, ci sono in questo periodo tre sale da ballo per ascoltare musica: il Joli, il Flamenco e il Dancing Ferrovieri in cui si esibiscono complessi come i Lorenz, Bentini e Monti, i Comances, i Leoni, Danielli e si fanno gare di ballo e l'elezione di Miss Faenza. Una grande importanza hanno le manifestazioni ceramiche e della Settimana Faentina, mentre muove i primi passi il Palio del Niballo. Viene arrestata una banda di quindicenni che ruba autoradio dalla automobili in sosta. E' uno scandalo: sono tutti figli di famiglie agiate. Sono i primi sintomi del disagio giovanile. Anche a Faenza nascono i primi complessi: gli Strangers, Le Pietre, i Lacklands, i Cobra, gli Under 21, i Manfredi. Il Beatles Fans Club diventa il riferimento dei giovani "diversi", per lo più della piccola borghesia cittadina, e di alcuni musicisti. A Faenza il dinamismo musicale e giovanile si concretizza nell'allestimento del concorso del Campanile d'Oro. L'anno successivo seguirà Bandiera Gialla, rassegna che si tiene al Piper. Continua il grande pullulare di complessi: Bruno & Le Nuvole Bianche, i Latini, i Sunset, Charlie e i Minorenni, gli Arcidiavoli, gli Angeli Neri e tanti altri, mentre gli Under 21, gli Strangers e i Manfredi proseguono con tournèe a livello nazionale.

Gli anni 60



Il manifesto scandalo dei The Gipsie

65, GiKappa, I Reali, gli Alcali, gli Sbandati e la G.S.Band. Ospiti d'onore, perché vincitori del Campanile d'Oro, gli Strangers, ormai assurti a glorie nazionali anche perché parteciparono ad uno speciale della Rai-Tv sul fenomeno dei "cappelloni" girato appositamente anche nella nostra città. Ad arrivare in finalissima sono due gruppi che faranno la storia del beat faentino: gli Under 21 e i Manfredi. Vincono i primi, ma tutti e due i complessi avranno fino ai primi anni '70 momenti di fama e gloria, soprattutto fuori dal circuito locale. Ma l'importante per molti complessi, in quel momento, è riuscire ad avere l'ingaggio, andare a suonare in balera, mettersi in vista e "fare il ballabile". Un altro noto musicista che muove i suoi primi passi è Beppe Montanari, giovanissimo chitarrista dei Little Royal, prima, e degli Scorpioni, poi. "Ci chiamavamo così perché suonavamo in una cantina in cui c'erano molti di quegli animaletti", ricorda Montanari, "poi con il mio gruppo mi sono spostato in via Pascoli, vicino all'associazione cosmopolita di Emmaus a cui piacevamo molto e spesso suonavamo per loro". Beppe Montanari, poco dopo, passa ai Gipsies, uno dei primi tentativi, naufragati, di inserire i fiati in un complesso beat e di passare alle sonorità rythm'n'-blues. Il gruppo passa alla storia per uno scandalo legato al loro manifesto promozionale, in cui i componenti sono fotografati praticamente nudi. "Sono poi passato in altre decine di complessi, molti messi su per mestiere. I nostri miti erano Mal con la sua Yeeeh! e i Nomadi di Dio è morto". "Eravamo additati dalla gente per la strada, ci urlavano dietro di tosarci ed altri insulti", ricorda Toni Santini, "vivere a Faenza e girare per le vie della città non era facile, ma ci avevo fatto l'abitudine". "C'erano pochi soldi e ricordo che Carletto degli Strangers fece la sua prima batteria con del cartone", rammenta Bruno Spignoli, fondatore dei Little Boys e poi capo orchestra di Bruno & Le Nuvole Bianche, complesso che riscuote un grande successo per svariati anni. Bruno Spignoli, oggi Bruno La Roccia del liscio, è un poliedrico strumentista e attorno a lui gravitano molti giovani musicisti che vogliono apprendere i primi segreti dei più svariati strumenti e poi mettere su un complesso. Insomma, a Faenza, c'è in quegli anni, tra il1963 e il 1967 circa, un grande movimento musicale e giovanile favorito dall'intraprendenza di alcuni "matusa" come Eddie Ponti e Bentini & Monti, dei giovani aggregati intorno al Beatles Fans Club, dei ragazzi del Piper e dei giovani musicisti dei complessi. E' grazie a quel movimento che a Faenza arrivano concerti di gruppi come i Rokes e l'Equipe 84 e di cantanti come Patty Pravo ed è grazie a quel movimento che si suona beat ovunque: oltre al Piper e al Joli, anche nella sala della gioventù socialdemocratica in via Ponte Romano si organizzano rassegne, concerti e feste nella sala della Democrazia Cristiana in Corso Garibaldi, l'estate ai Ferrovieri e poi anche al Place, locale in Corso Matteotti (oggi chiuso) inizialmente gestito dal Psiup. Un quotidiano locale arriva a riferire che "l'alto livello della musica beat praticato dai giovani faentini" miscelato ai suddetti altri elementi "allinea Faenza, insieme ad altre quattro o cinque città italiane, fra i più importanti centri del beat nazionali". "Poi", conclude Nino Liverani, "arriva la contestazione, gli scioperi e il Beatles Fans Club si scioglie per esaurimento, perché non rispecchia più le esigenze dei giovani ed è diventato solo un fattore di moda. La speranza di un mondo migliore e senza violenza cade".

I COMPLESSI PRINCIPALI:

The Strangers/ Clan 33/ Capriccio/ Little Boys/ I Cobra/ Under 21/ I Manfredi/ Bruno & Le Nuvole Bianche/ Lacklands/ Le Pietre/ Mooby Dicks/ Plonko Group/ Sunset/ I Latini/ Nardys/ Charlie e i Minorenni/ I Bandarlog/ Gli Scorpioni/ Gli Arcidiavoli/ Gipsie/ Little Royals/ Eta Beta/ I Miserabili e tantissimi altri di cui purtroppo si sono perse le tracce Tra i musicisti dell'epoca meritano una citazione: Philippe Frandòn e Maurizio Benini ed Ennio Sansoni.

Gli anni 70

"Non c'è bisogno del meteorologo per sapere da che parte tira il vento." (Bob Dylan)

I movimenti e gli spazi a cui fare riferimento sono molti e anche, in parte, riconducibili a ciò che avviene nel resto d' Italia: l' esperienza della Casa dei Figli del Popolo in cui si ritrovano i giovani dei primi anni '60 e da cui emerge l' intraprendente figura di Don Italo Cavagnini, il cui nome è indissolubilmente legato a quello della musica rock, fiorita sotto il suo instancabile impulso, dei giovani faentini; a Sant'Ippolito il cappellano Don Otello Galassi, poi noto negli anni successivi per tante altre vicende legate ai giovani e alla loro speranza di cambiamento, insegna ai giovani parrocchiani le prime nozioni di pianoforte e fa acquistare un pulmino per far girare i gruppi musicali e dà vita alle prime "messe beat" ; nella parrocchia di San Francesco si incontrano i giovani che daranno vita ai Nova, al Sesto Senso e ad altri gruppi; nasce l'esperienza del circolo culturale "La Comune", legato alla sinistra giovanile extraparlamentare. A questi fenomeni, di notevole rilevanza aggregativi, ne vanno aggiunti altri "minori" costituiti da gruppi di giovani e complessi "slegati" e "indipendenti" da queste esperienze -Devils, Anacoreti, Ics, etc.- , da chitarristi esecutori di canzoni di lotta, di "beat ecclesiale", dai primi cantautori, dall'apertura del negozio di strumenti musicali Sila (oggi Hi-Fi Music Center) che diventa un punto di riferimento per molti giovani musicisti faentini.



Don Italo Cavagnini con i suoi ragazzi

Brevi cronache

A Faenza i locali per la musica "ballabile" diventano quattro: il Joli, il Flamenco, il Place e in estate il Dancing Ferrovieri. E' qui che si esibiscono i complessi del momento come Charlie e i Minorenni, gli Under 21, i Leckland e la nuova coppia musicale "black & white" Tes Gabrè e altri. Si svolgono campionati di rock'n'roll "sponsorizzati". E' il momento dei concorsi per Miss (Vespa '68, Ferrovieri, Ago d'Oro, Commessa Ideale, Miss Faanza, etc.) e dei Festival per Voci Nuove rivolti in particolare a cantantibambini e adolescenti o mini-complessi. Si svolgono a Reda, a Riolo Terme c'è l'Anemone d'Oro, nasce il Pavone d'Oro a Faenza, nel comprensorio avvengono selezioni per lo Zecchino d'Oro, Castrocaro Terme e per il GiroMike. L'Assessore alla Gioventù del Comune di Faenza, Francesco Bandini, incontra i giovani "non impegnati in partiti politici". Ci saranno molti incontri sui problemi della scuola, dello sport e delle politiche giovanili. Viene proposto di allargare ad altri l'invito a partecipare. A Faenza in questi anni continuano le organizzazioni dei festival musicali per bambini e per complessi. Vince molti concorsi il giovane faentino Andrea Tomba. A Granarolo si svolge la Canzonissima per mini-cantanti. C'è l'esplosione del fenomeno dei complessi: è in questi anni che si costitui-

continua >>>

Gli anni 70

scono quasi tutti i gruppi pop faentini, così come avviene a livello nazionale. Nell'estate del 1970 a Faenza fa tappa una data della sesta edizione del Concorso EuroDavoli. La faentina Ditta Sila si fa carico dell'organizzazione di questo concorso, sponsorizzato e promosso ovviamente dall'omonima ditta di strumenti musicali. A Faenza si svolge una finale interregionale utile per accedere alla finalissima. Tra i faentini ci sono i Wildmen, il Gruppo '70 con Max Linari al canto e al flauto e Giordano Pasi al basso, gli Angeli neri, la cantante Gilda Cossa con il gruppo dei Caimani. Questi ultimi, con i Principi, vincono la selezione e partecipano alla serata finale . Nei vari festival di partito suonano gli Under 21, i Blackmen, il Clan33, i Delta 4, i Caimani, i Paladini, il Gruppo '70 e le Immagini. Intanto Don Italo Cavagnini prosegue nella sua incessante attività e organizza la prima e unica Rassegna dei Festival Canori Regionali che si svolge al Palasport il 18 marzo '71.
Intanto prende il via il 1° Cantagiro dei Piccoli organizzato dalla Casa del Giovane: è una tournèe itinerante estiva che tocca le piazze del comprensorio faentino. Un'iniziativa originale, positiva e sicuramente interessante a cui partecipa tutto l'entourage di Don Italo. Mentre riparte il secondo Cantagiro dei Piccoli, a Faenza arrivano in concerto il Banco del Mutuo Soccorso, il Canzoniere delle Lame, gli artisti legati al circolo La Comune, Lucio Dalla e Alan Sorrenti -al festival dell'Unità di Borgo dei Marzianil- spalleggiati dai locali Anacoreti, Sbranco e le Purghe Elettriche, il Sesto Senso, le Meteore e altri. Nelle elezioni successive, la sinistra a Faenza avanza ancora. Il Piccolo esce con un titolo eloquente: "Fine dell'isola bianca". Visti questi cambiamenti assistiamo a un "re-styling", oggi si dice così, dei dancing, avviato già qualche anno prima. Da un po' funziona la nuova Sala Kiss e il Joli si rinomina Charlie Brown Club, dopo aver avuto una breve e felice parentesi come Presente Progressivo che ha visto arrivare buoni concerti ed è stato un grosso punto d'incontro giovanile. Al Teatro Masini funzionano le serate jazz (arriva anche Tullio De Piscopo). Mentre le inserzioni pubblicitarie sui giornali propagandano le prime cine-discoteche, si tiene l'ottavo Pavone d'Oro, un po' in sordina, con la partecipazione dei gruppi Money, Le Comete e l'Era. Ci sono 40 bambini iscritti. Si tiene anche il Microfono d'Oro ai Fiori, sempre rivolto ai mini-cantanti. Un gruppo di giovani finge un rapimento, un altro un sequestro: è forse la spia di un disagio giovanile che vuole sfuggire dalla noia della provincia…



Le Meteore

I COMPLESSI PRINCIPALI:
Le Meteore/ Angeli Neri/ Le Comete/ Le Ombre/ The Ohm/ Rodolfo Santandrea/ I Money/ Eucaliptus/ L'Era/ I Cuori/ Satelliti/ Steel Grass Folk Band/ Avaria/ Devils/ Delta 4/ Sine Nomine poi Evangelista Torricelli/ Joy/ Biglietto Omaggio/ Macrobiotic Sound Orchestra/ Sesto Senso/ Magico Autunno/ I Nova/ Anacoreti/ I Caimani/ Ics/ Gabriele e gli Scketch/ Union Glass/ Io e gli Altri/ Voo Doo e XX° Parallelo.

I CANTAUTORI:
Renzo Bertaccini/ Claudio Toschi/ Gigi Bertoni/ Stefano Tassinari/ Massimo Fantini/ Giorgio Leopardi.
Successivamente si organizzeranno alla fine degli Anni '80 due rassegne abbastanza importanti di cantautori locali.

I primi anni 80

"Dio salvi la Regina/ lei non è umana / non c'è futuro/ nel sogno dell'Inghilterra" (Sex Pistols)

Anche Faenza, in questi ultimi anni '70, non si dimostra particolarmente pronta e aperta alle novità musicali: accoglie con favore i concerti jazz organizzati da Giuliano Todeschini e Ino Marocci, ospita Gino Paoli in teatro nell'aprile del '78 e segue la disco di Donna Summer e dei Bee Gees allo Snoopy, ma è quasi intollerante nei confronti di esperienze diverse. Come nel giugno del '79, quando la Questura, su richiesta degli abitanti della zona, fa chiudere il Goody Goody, discoteca afro-funky aperta da poco in corso Matteotti al posto del vecchio Place. Motivazione: la condotta "poco urbana" della clientela. E' comunque al centro di quegli anni che due luoghi si impongono come punti di riferimento e diffusione di cultura giovanile: il centro autogestito de "La Caserma Pasi", che diventerà Nisida, e il Centro Comunale dei Giovani del Borgo. Intanto, le prime suggestioni di quello che avviene in Inghilterra, i primi echi di sonorità diverse e ancora misteriose, arrivano soltanto nel '78, diffuse attraverso i palinsesti eterogenei e aperti delle radio libere, importantissime nella storia musicale faentina per la loro funzione informativa. Radio TV Faenza e Radio Centrale (che poi diventeranno Radio 2001 Romagna e Radio Base) e la scomparsa Radio Papavero sono attive fino dal '75. Si forma così, in poco tempo, una prima, ancora timida, scena punk e new wave faentina, che ha contatti e scambi non con Bologna, presto in decadenza per l'esaurirsi del rock demenziale di fronte alla concorrenza wave di Firenze, ma con Imola e soprattutto Forlì, dove la leggendaria Tracy Crazy è in azione fino al '77. E' in questo periodo che a Faenza iniziano le prime manifestazioni musicali del nuovo genere.

Contemporaneamente si impongono all'attenzione cittadina due nuovi fenomeni socio-musicali giovanili: nella zona Bentini si ricostituiscono i Varani, nel bar Kristal si forma il gruppo dei Tatatartari. Nel '79 Radio Base, coordinata da Nerio Casadio, organizza al Teatro San Giuseppe, la rassegna "Su per la contrada", a cui partecipano tra gli altri Pino Daniele, Ivan Cattaneo e i Confusional Quartet di Bologna; in questo ultimo concerto suona anche il gruppo faentino degli N.U.. Nel maggio del 1981 La Caserma Pasi organizza una serie di manifestazioni espositive e musicali significativamente chiamate "Neonda", da New Wave: "Neonda grafica" , al Rione Verde e "Neonda suono". Poi si decide di organizzare, insieme ad alcuni giovani impegnati socialmente e culturalmente, una "tre giorni" di festa nell'area dell'ex Foro Boario che divennta nota a livello nazionale: la Festa Convegno. Tracce di questo grande evento si trovano sui quotidiani nazionali dell'epoca: Il Giornale, Il Manifesto, Republbica, Il Resto del Carlino e tanti altri. Sempre in quell'anno, in giugno, il Comune, l'Arci e Radio Base organizzano "Faenza Rock '81", che propone i principali gruppi di etichette indipendenti italiane come l'Italian Records e la Cramps. In quattro giorni nel parcheggio della Caserma Pasi, suonano Gaz Nevada, Pale TV, Kaos Rock e Confusional Quartet, con un buon successo di pubblico. Nell'82 apre Mephisto Free Record Shop, il primo negozio di dischi specializzato e attento alle novità musicali del momento, e si tiene "Disinfestazione" al Parco della Commenda, nata come proseguimento della Festa Convegno dell'81, mentre la nuova Amministrazione Comunale di centro sinistra inaugura la sede del Centro Giovani Borgo. Nell'83, nei locali dell'ex Charlie Brown, nasce il Dadà, breve ma importantissimo esperimento di discoteca new wave a Faenza. Sempre nell'83, con lo spostamento della sede della Caserma Pasi presso il Palazzo Laderchi, dopo una lunga battaglia con l'Amministrazione Comunale che voleva semplicemente sfrattare e chiudere l'associazione, nasce il Circolo Nisida.



continua >>>

I primi anni 80

Qui suonano tutti i gruppi e i musicisti faentini importanti del momento. Tatatartari, Old Sixteen, Black Diamond, Boncho Blues Band, la band di Nisida che prova negli stessi locali. Arrivano a Nisida artisti che diventeranno famosi: i B8 Problem (i Gemelli Ruggeri televisivi) e il cantante Lorenz, lanciato dal Gran Pavese.


Fabio Monducci dei Genitals

Sull'onda di queste esperienze nascono nuovi gruppi musicali, tra cui, gli N.U., il primo, fondato agli inizi del '79 da Andrea "Tex" Tesselli e i Plastic Pills, della fine dello stesso anno.

I Plastic Pills si sciolgono presto per dare via a due progetti paralleli: gli Standard Type e i Kriminal Tango. I primi nascono alla fine dell'81 e nonostante il nome sono un gruppo anomalo, a partire dalle dimensioni: sei elementi con la prima batteria donna, Silvia Bosi. I Kriminal Tango, dopo un avvio incerto, si aprono all'elettronica unendo in forma originale new wave, umorismo, minimalismo e ironia.

Producono due demotape, "The First" e "The Second" e partecipano con due brani a "Cover", 1° LP registrato nell'86 da gruppi faentini, una compilation edita da Materiali Sonori.



Un altro gruppo che in quel periodo muove i primi passi in un campo simile è quello dei Genitals, che nasce a Casola Valsenio ma si lega subito all'area musicale faentina. Un fattore molto importante per lo sviluppo dei gruppi faentini di quegli anni è costituito dal Centro Giovani Borgo, che nasce nel settembre del '79. Assieme alle varie iniziative rivolte all'area giovanile, come la rivista "Carta vetrata", il Centro Giovani inizia presto la sua attività musicale. Ed è qui, grazie alle rassegne video ("Videoshow" dell'83 sul british rock), alla sala prove e agli strumenti a disposizione, ai corsi tenuti da esperti come Livio Farina e Beppe Montanari e, in seguito, alle rassegne musicali dal vivo, che nascono e si sviluppano una serie di gruppi nuovi, di ogni tendenza. Il primo dei gruppi del Centro è quello dei Poisonouses, un gruppo hard rock alla maniera dei Led Zeppelin, formato da Aiten e Stefano Fabbri, Davide Giacessi e Dario Nonni. I Poisonouses nascono nell'81 ma già l'anno dopo si sciolgono per dare vita ai Lazies, con l'aggiunta di Alessandro Adamo alla batteria e un chitarrista eclettico e velocissimo come Marco Assirelli, detto Asso. Su un altro versante, più duro e radicale, si muovono invece gli Antidote, il cui nome, che esprime la classifica contrapposizione tra rock (Poisonouses) e punk (Antidote), rivela subito la scelta musicale, in puro stile '77. Gli Antidote, con Ivan Foschini alla chitarra, Fabio Pantera alla batteria, Markid alla voce e Paolo Baldelli al basso nascono nell'82 e, prima di sciogliersi, producono un demotape, "Antidote". Da quella esperienza, seguendo le suggestioni più radicali della seconda ondata punk e della musica Oi!, un genere complesso in cui confluiscono ska, reggae, blues e punk, Ivano Foschini e Fabio Pantera fondano gli Skins Army, assieme a Riccardo Gnoli (basso) e "Calboz" (voce). In linea con gruppi come Skrewdriver, Cocney Rejects e Combat 84, gli Skins Army compongono brani veloci, elementari e aggressivi, raccolti nel demotape "Notte meccanica" e producono una delle tante fanzine del movimento skinheads, "La voce della Romagna", il cui primo numero vende più di cento copie.

Sempre al Centro Giovani, oltre agli Avaria, gruppo di rock italiano guidato dal cantante Giorgio Casadio, nascono nell'84, frutto di incontri casuali presso la sala prove, gli Akkusati Di Furto, fusione inconsueta di punk e rock and roll con influenze dark e beat che dà vita a brani originali, caratterizzati da una chitarra violenta e distorta, una

I primi anni 80

tastiera ipnotica e testi provocatori come "Natale" e "Non contare su di me", ripresa in seguito da altri gruppi faentini. In seguito gli Akkusati Di Furto cambiano nome in No Sex avvicinandosi ad uno stile più ruvido, col quale producono il demotape "Oh no, No Sex!". Uno dei leader è il futuro scrittore Carlo Lucarelli. Tra rock and roll e new wave si muovono invece i Black Diamond che esordiscono al Circolo Nisida nell'84 e attraverso una trentina di concerti tenuti in due anni ed alcuni demotape come "Death in Utopia" giungono fino alle pagine di Ciao 2001. Il leader del gruppo è Emanuele Gorini, cantante. Anche i Black Diamond provano nella sala del centro, finchè questo non viene chiuso. Dall'84 all'86 il Centro Giovani Borgo, in collaborazione con "Reporter music", un'associazione di coordinamento musicale formatasi in quegli anni a Faenza, organizza "Assedio in città-le nuove bande del rock": quattro serate divise per genere che vedono accoppiati gruppi faentini e gruppi forestieri ospiti. Le prime due edizioni si tengono al Parco di via Fornarina e assieme a gruppi di Bologna, Forlì e Rimini, come gli Hi-Fi Bros, i Radio City e i Dioxin, suonano Lazies, Kriminal Tango, Genitals e Skins Army, protagonisti di un concerto piuttosto turbolento. La terza edizione di tre serate si tiene al Parco della Commenda, con Akkusati Di Furto e Boohoos -coi quali Fabio Pantera realizzerà due LP- , Go Flamingo e Deadly Toy. Sempre nell'84 e l'86 prende vita e si consolida una manifestazione nota inizialmente come "Festa di Primavera": si tratta di "Rock Verde". Nata intorno al 1978 con l'intento di passare una o più giornate in un bellissimo spazio verde sulle colline di Faenza, viene organizzata il primo anno dal Collettivo Il Cielo, gruppo culturale che lavora negli anni '77/'79, gestendo anche cicli di film e altre attività. Nell'80 si tiene la seconda edizione allestita da Fred Allegri, Aldo Bacchilega; Rodolfo Russo e il gruppo musicale Acqua e Olio. Rock Verde prosegue, organizzata dal Circolo Nisida, nell'84, anno in cui esplode con l'arrivo dei Litfiba. In questi anni si consolida il service di Marco Cagnani, che diventerà poi di Andrea Campanini. Verrà poi organizzata ogni anno come iniziativa dell'Arci e del WWF in collaborazione e con il patrocinio dell'Assessorato alle Attività Giovanili del Comune di Faenza. Rappresenta un momento di "incontro estivo" tra i gruppi musicali e locali, oltre alla possibilità di fare arrivare gruppi noti. Sempre in questo periodo vengono organizzate dall'Arci due "Feste della birra" estemporanee -una a Santa Lucia e una nella ex colonia di Castel Raniero- che riscuotono un grande successo. E' all'interno di tutte queste iniziative che vengono a suonare a Faenza, oltre ai Litfiba, i CCCP, i Bisca, i Detonazione, i Boppin Kids, i Sick Rose, gli Out of Time, Kim Squade, i Neon ed altri tra i massimi gruppi di tendenza italiana e straniera.



I Gang Band con Carlo Lucarelli

I GRUPPI:

Kriminal Tango/ N.U./ Plastic Pills/ Akkusati Di Furto/ No Sex/ Skins Army/ Antidote/ Black Diamond/ Lazies/ Avaria/ Acqua e Olio/ Old Sixteen/ Moebis/ Lizards/ Le Banane Volanti/ Potemkin/ Slow Vertigo/ Boncho Blues Band/ Sui Generis/ Fave Squarcianti/ Peremele kaki/ Black & Gold/ Total Total/ Maeba/ Colpo d'Aria/ Tatatartari/ I Varani Sterko band/ Martello Band.

I gruppi del Centro Giovani Borgo e I gruppi del Circolo Nisida.

I gruppi di Area Faentina: Reverse di Lugo, Genitals di Casola Valsenio, Fagiani di Imola.

I secondi anni 80

"Il sabato vado al rock club/ ci sono tanti gruppi ve
in mano/ e loro cantano canzoni nella mia lingua" [

Sul finire degli anni '80, giovani si auto-organizzano e, in Piazza del Popolo, fanno un concerto per la riapertura degli spazi chiusi: il successo è grande, ma nessuno ne terrà conto. Solo il periodico "Punto a capo" farà un numero speciale con le foto di quel concerto intitolato "Suoniamoci la città". Qualche mese prima Nisida organizza la sua ultima iniziativa, all'aperto: all'Arena Borghesi il 23 e il 24 giugno si incontrano i migliori gruppi italiani alla "Rassegna di Beat & Psichedelia". E' una rassegna al passo coi tempi, patrocinata dalla rivista Rockerilla e che avrà positive recensioni nei giornali nazionali specializzati. Quasi contemporaneamente, per la casa discografica Materiali Sonori di Firenze, esce la raccolta "Cover": un LP che raccoglie otto brani dei migliori artisti faentini del momento -Kriminal Tango, Genitals, Reverse e Santandrea: è un successo di vendite e di critiche a livello nazionale. L'Arci, che coordina il disco, oltre ad organizzare Rock Verde, le feste della birra, concerti come i Dissidenten, è in questo momento un punto di riferimento per le band faentine. Nasce nell'87 l'Associazione musicale Arci Flowers: un pugno di giovani- -Stefano Zauli, Fabio Mongardi, Fabrizio "Bizio" Palli, Riccardo Bonaga, Giordano Sangiorgi, Danilo Pittola e altri- che organizza gran parte delle manifestazioni rock cittadine degli ultimi anni. Nel mese di marzo prende il via il concorso musicale "Troppo Giusti!" organizzato dall'Arci flowers, ed è il successo. Nessuno prevedeva un così grande afflusso di pubblico, di band e di interesse. La finale si tiene con centinaia di persone fuori dagli spazi predisposti nel Rione Verde. E' l'avvio delle rassegne rock (con o senza vincitori) e della "rinascenza" musicale faentina". Le iniziative si susseguono e i gruppi cominciano a proliferare come funghi. Tutti hanno voglia di suonare e divertirsi, perché c'è finalmente un palcoscenico su cui esibirsi e gente che ti ascolta. Il concorso Troppo Giusti! Viene vinto dai Neurologia. Da questa rassegna iniziano a suonare gruppi come i Pharaons, Noi e i 5 -che diventeranno Drunk Penguins-, i Nuovi Turchi, i Fratelli Gemelli (uno dei gruppi di punta degli anni '90, vincitore del concorso Anagrumba nel '92) e altri che segneranno eventi importanti per il rock faentino della fine degli anni '80. In giugno si svolge la rassegna "Furbizia Rock" a cui partecipano ben 14 gruppi e viene distribuito un volumetto sulle band faentine che va a ruba. Si inaugura nel mese di novembre il "nuovo" Centro Giovani comunale con la manifestazione "The beat goes on...": un altro grande successo diviso in quattro serate per diciotto gruppi. Questa rassegna laurea vincitori i Drunk Penguins, vivace gruppo beat, e si segnalano i Pharaons vincendo il premio della critica. Il Centro Giovani, da qui in poi, diventa soprattutto una sala-prove per i gruppi, ma anche una sala di registrazione utilizzata da un buon numero di band. Cresce il gruppo giovanile della Locomotiva, composto tra gli altri da Nicola Pezzi, Aurelio Piano, Vanes Resta, Maurizio Montevecchi e *Heriz* Gorini, che per un certo periodo stampa una fanzine politica e offre il suo aiuto in alcune iniziative musicali. Organizza anche alcune serate rock al circolo dei socialisti con una buona risposta dei giovani. Nel mese di marzo dell'88 si organizza la prima serata dell'anno -itinerante per mancanza di


Pharaons

I secondi anni 80

eramente forti/ entro orgoglioso con il mio biglietto Mike e gli Zoo Park, gruppo rock sovietico]

uno spazio adeguato- presso il Circolo dei Fiori che torna così, dopo anni di buio, al centro dell'attenzione giovanile, come lo era stato nei primi anni '70. Mentre alla Nott de Bisò arrivano i primi gruppi rock; in giugno, proprio nell'ambito delle manifestazioni per i primi 30 anni del Palio, prendono il via i primi concerti folk, con artisti del calibro di Alan Stivell. In estate l'Arci Flowers ridà vita, insieme al WWF di Faenza, a Rock Verde, manifestazione ecologico-rockettara, a cui partecipano i Sick Rose, una delle migliori band psyco-beat del momento. Per i giovani faentini apre il 1° ottobre il ClanDestino che diventerà un importante punto di riferimento per la musica d'avanguardia e di tendenza soprattutto straniera. Si terranno centinaia e centinaia di concerti con nomi di rilievo della scena underground e alternativa mondiale. Nel mese di dicembre il gruppo di rhythm'n'blues dei Pharaons, di fronte ad un pubblico stimato in circa 2.500 persone, presenta al Gufo, discoteca di Brisighella aperta dall'ex proprietario del Joli di Faenza, il suo primo 33 giri "The Legend". E' la consacrazione e un evento per il rock faentino. Svolgono così attività musicali interessanti anche l'Associazione G.M., i Kriminal Tango, la rivista Tratti e altri. Tra le tante iniziative da segnalare "Questa Terra è la mia Terra" che si svolge per due anni consecutivi ai Salesiani e coinvolge numerose band locali. L'89 si apre con la rassegna di blues, che si svolge per cinque domeniche di febbraio e marzo al Gufo, organizzata dai Pharaons e dall'Arci Flowers. Partecipano i migliori musicisti e gruppi blues della Romagna, tra cui vanno senz'altro ricordati i Mr. Williamson Combo, band faentino-imolese con Paolo Giovannini alla chitarra e Roberto Rondinelli, eccezionale vocalist e show man, i quali incideranno un 45 giri per le Edizioni Lakota. Nello stesso periodo, la rassegna rock dell'Arci Flowers si sposta al Circolo del Rione Rosso. "Le idi rock di marzo" sono da quest'anno supportate, oltre che dal patrocinio dell'Assessorato alle Attività Giovanili, anche dal periodico Il Sette -che fa delle bellissime pagine- e da Radio 2001 Romagna, che avvia la sua fase di rilancio: è un ulteriore segnale che il fenomeno rock sta coinvolgendo sempre di più tutta la città. Vincono la rassegna i gruppi Eh? e Gang Bang, composti da musicisti provenienti dalle esperienze musicali dei primi anni '80. Uno dei premi è la pubblicazione del poster dei gruppi su Il Sette. Al termine della rassegna, la fotografa Maria Rossini, insegnante dell'Istituto d'Arte Ballardini, organizza la prima mostra fotografica sul rock faentino a Palazzo Laderchi. In maggio esce un altro disco con i gruppi faentina del momento: Drunk Penguins e Sex Crime stampano un mini-lp con sei brani. Apre il centro musicale Music Masters per rispondere alle esigenze musicali dei giovani. Diventa un punto di riferimento per molti ragazzi che vogliono imparare a suonare uno strumento e le band che vogliono provare e registrare. In giugno si svolge un'importante serata rock per Amnesty International che riempie la Piazza del Popolo: vi partecipano oltre ai due gruppi sopra citati anche i Pharaons e i Kriminal Tango. Mentre nel periodo estivo i Pharaons faranno un'incessante tournèe, l'associazione G.M. dà vita a un'interessante rassegna, non solo musicale, che si svolge al Parco della Commenda e vede esibirsi le Fave, i Bretella Brothers e i Vertigine Lenta. E' ritornato in città, preannunciando nuove iniziative, don Italo Cavagnini. Nel frattempo, la pagina di Faenza del Resto del Carlino si apre



continua >>>



I secondi anni 80



molto di più alla realtà musicale giovanile. In dicembre, promossa dall'Arci Flowers e da altre 52 associazioni cittadine, si svolge una nuova iniziativa che riscuote un enorme successo: Rock Nero. E' una manifestazione di solidarietà con gli immigrati extra comunitari. Si svolge al Palazzetto dello Sport sabato 16 dicembre e vi partecipano i faentini delle Fave, Doctor Doom, Nuovi Turchi e Pharaons, il gruppo reggae Africa United e gli africani Afrik'O'Bosso. Al termine dell'iniziativa gli organizzatori devolvono una somma alla Caritas per la costruzione di una casa-accoglienza per gli immigrati. La manifestazione fa molto discutere in città, ma soprattutto fa discutere il mancato patrocinio dell'Amministrazione Comunale. Nel 1990 si svolge anche la preannunciata prima edizione del nuovo Pavone d'Oro -decima della serie-. Vince il giovane Gian Maria Galassi e i minicantanti sono accompagnati dai gruppi Volo Libero, Fra Virgolette e Gulliver, mentre a lato dell'iniziativa si svolgono due ottime serate denominate "Rock Night", supportate dal periodico Romagna sette, cui partecipano molte giovanissime band faentine. "Faenza: verso una società multiculturale": è un'iniziativa proposta dall'Arci Nova e dalla Società Cooperativa di Cultura Popolare, in cui viene presentata un'interessante indagine sul rapporto tra i giovani studenti faentini e il problema del razzismo. In aprile e maggio la rassegna musicale dell'Arci Flowers, "Il Sabato Rock del Villaggio", che si tiene nel cortile di Palazzo Laderchi con la partecipazione di migliaia di giovani, pone al centro dell'attenzione cittadina la realtà del movimento rock faentino. Sul palco uno striscione arcobaleno con scritto "Nel mio paese nessuno è straniero" e gruppi di colore ospiti. Vincono la rassegna i giovani Blue Fire, ottimi esecutori del rock degli anni '70 e i Bretella Brothers, originale ensemble che si ispira alla musica gospel. Ecco al termine della rassegna il commento, apparso sul Sette, dell'Arci Flowers: "Al di là di chi ha vinto in questa quinta rassegna-concorso, il dato che in assoluto emerge e si consolida è la grande vivacità musicale esistente tra i giovani faentini. Più di venti sono i gruppi che hanno partecipato alla rassegna a cui vanno aggiunti un'altra decina che per motivi vari non sono intervenuti: una trentina e forse di più di gruppi in una città come Faenza testimoniano la grande voglia di aggregazione e di creatività che ruota intorno al fenomeno musicale. Così come un altro dato che emerge è l'amplissimo afflusso di pubblico a sottolineare il grande interesse e il coinvolgimento che riscuotono le band". Intanto il settimanale nazionale Avvenimenti, venuto a conoscenza della realtà musicale faentina abbastanza anomala e vivace -si contano in questo momento circa 40 gruppi musicali- fa un'inchiesta ed un lungo articolo di due pagine con tanto di schede sui gruppi rock faentini portandoli così alla ribalta nazionale. In giugno, al Cap Creus imolese, i Pharaons e i Nuovi Turchi presentano i loro prodotti discografici, a dimostrazione ennesima della grande vitalità delle band faentine.


Giampietro Pitrelli
dei Vertigine Lenta

I GRUPPI:
Pharaons/ Drunk Penguins/ Nuovi Turchi/ Fave/ Doctor Doom/ Blue Fire/ Mr Williamson Combo/ Fratelli Gemelli/ Martello Band/ I Vertigine lenta/ Bretella Brothers/ Fra Virgolette/ Volo Libero/ I Gulliver/ Angelo & Andrea/ Oscure Profezie/ Question Mark/ Fanta & Co. Band/ Sterkoband/ Asivo Band/ Le Verdi Verghe del Verghereto/ Stress Band/ Gang Bang/ Dirty Pigs/ Necrophilia/ Shalke 04 poi Quartiere Latino/ Bentini Brothers & C./ Male Assortiti/ Bit Tired/ Neurologia/ Eh?/ Bufo Balancini/ Atoma Otto/ Lesty Band.


“Noi siamo quei ragazzi
che non sanno
che cosa è l’amore.
I vecchi dicono così
perchè non hanno
più 20 anni.”
"I ragazzi dello shake"
Gianni Morandi
mpr

SALE PROVA

casa della musica

Casa della Musica – Faenza
ATTIVI DAL - 1996
BASE – via San Silvestro 136
ISTRUZIONI PER L'USO - Orari di utilizzo della Sala Prove da concordare telefonicamente con il referente, tariffa oraria di 8
CONTATTO – 0546.646012 **-** 349.1548286 – 335.8370032 casadellamusica@racine.ra.it
SEGNI PARTICOLARI – Gestita dall' Ass. "Rumore di Fondo", la struttura Comunale è anche sede e organizzazione di concorsi ormai storici rivolti a band emergenti quali "CDM Cover Festival" e "Faenza Rock". Il Centro offre possibilità di affitto per feste private, corsi e seminari, assistenza tecnica durante il turno di prova, servizio bar e internet point, 4 sale. Servizio di Service e dall'Autunno è in programma Piccolo Studio di Registrazione

A **Faenza** in Via Seminario, è attiva anche una **sala prove del Pavone d'Oro**.

Sala Prove Comunale – Solarolo
ATTIVI DAL - 2003
BASE – via Kennedy, 6 – Area Piscina Comunale - Solarolo
ISTRUZIONI PER L'USO – Orari da concordare con il referente, tariffa oraria di 8
CONTATTO - 349.1548286- 347.3072319
SEGNI PARTICOLARI – Ambiente piccolo ma estremamente confortevole e adatto al target giovanile, la sala prove dispone di una delle strumentazioni più professionali della zona – 2 sale – assistenza tecnica durante il turno di prova

Associazione "Le Fronde" Castel Bolognese
BASE – Via Dal Prato, 97 c/o Centro di Ricerca Espressiva "Vecchio Macello"
ISTRUZIONI PER L'USO – minimo due ore di utilizzo per un totale di 11 , le ore aggiuntive 5 . Tutti i giorni dal lunedi' alla domenica fino alle ore 00.00.
CONTATTO – 338.4609521 - 333.2269828
SEGNI PARTICOLARI – Gestito dall'Ass. "Le Fronde", il centro offre oltre alla sala prove, due sale per la danza in cui prendono vita corsi di danza, dalla classica alla break dance ma anche joga e corsi di teatro. E' inoltre attiva la scuola di musica "N.Utili" che svolge la sua attività all'interno di tre sale attrezzate.

Clips, Rag & Rock – Riolo Terme
ATTIVI DAL – 1994
BASE – Via Gramsci, 13 – Riolo Terme
ISTRUZIONI PER L'USO – La sala é disponibile su prenotazione telefonica
CONTATTO – 0546.70205 – 338.3805333 www.frogstock.it
SEGNI PARTICOLARI – Registrazioni audio con sistema digitale Pro-Tools. Lo studio audio é inoltre perfettamente integrato con la suite di produzione video per la realizzazione di VideoClip o doppiaggi. Produzioni video, Service Audio-Video, Sala Prove, Corsi di Formazione. L'Ass. "Clips Rag & Rock" organizza inoltre FROGSTOCK, rassegna estiva di concerti rock giunta alla sua undicesima edizione, che si è evoluta negli anni sino ad ospitare alcune band storiche del panorama rock mondiale.

Duna Studio - Russi
BASE – Via Madrara, 4 – Russi
ISTRUZIONI PER L'USO – Orari da concordare con il referente, tariffa oraria di 5
CONTATTO – 347.0895411 www.dunastudio.com
SEGNI PARTICOLARI – E' uno studio di registrazione professionale basato sl sistema pro-tools mixplus. La sala prove offre batteria completa, ampli d

Centro Musicale Onda Sonora - Brisighella
BASE – Via Cardinale Cicognani
Gestita dai ragazzi di Onda Sonora. Ospita le band di Brisighella e dintorni.

Ass. Cult. Suburbia Bagnacavallo
ATTIVI DAL - 1998
BASE – Via Stradello, 4
CONTATTO – 340/1051700
ISTRUZIONI PER L'USO – Lun/Ven 14-24 / Sab. 10/24
www.suburbiamusic.net
info@suburbiamusic.net
SEGNI PARTICOLARI – Servizio di service 13 mila watt con back line e studio di registrazione con schede M.O.T.U.

STUDI DI REGISTRAZIONE: Music Master Faenza - Loris Ceroni, CastelBolognese - Clips Rag&Rock, Riolo Terme

SCUOLE DI MUSICA: Scuola di Musica Comunale "G. Sarti" - Music Master, Faenza - Yamaha, Le Cicogne, Faenza

CONCORSI E M

FAENZA ROCK

Albo d'oro
1986 - Neurologia
1987 - DRUNK PENGUINS / PHARAONS
1988 - Non assegnato
1989 - EH? / GANG BANG
1990 - BRETELLA BROTHERS / BLUE FIRE
1991 - OSCURE PROFEZIE / BOOK HOUSE BOYS
1992 - IN THE BLUE SKY / NO LIMITS
1993 - MANDALA / GRAM
1994 - LA VECCHIA FILANDA
1995 - BANDA VITALI
1996 - LE IENE
1997 - UNTOUCHABLUES
1998 - NOCTURLAB
1999 - SLEARY'S CIRCUS
2000 - PLEASE WAYT
2001 - SIN-E'
2002 - NOBRAINO
2003 - SOCIETA' DEL CAVEAU
2004 - GARAGE DIVA

COVER FEST

Albo d'oro
1998 - SANDRO SPAZZOLI & I ROCKERS ESTINTI / ALESSANDRO RISTORI
1999 - BARBARA GHIROTTI & THE BLACK SHEEPS
2000 - MOONLIGHTERS
2001 - DOG SOLDIERS
2002 - BREVIA
2003 - OTIUM
2004 - MOONLIT

MEI - CORRIERE ROMAGNA

Albo d'oro
1998 - MEDITERRANEA
1999 - LEMELEAGRE
2000 - CVD / OSVALDO E I SUOI BARASI
2001 - CUMOIADADI'
2002 - HAIKU
2003 - SOCIETA' DEL CAVEAU

UNA VOCE PER LA ROMAGNA

Albo d'oro
2000 - DANIELA PLACCI
2001 - BARBARA GHIROTTI
2002 - DEBORAH CENERI

ANAGRUMBA - Finale Regionale

1992 - FRATELLI GEMELLI,
1993 - GRAM,
1994 - LA VECCHIA FILANDA,
1995 - BANDA VITALI,
1996 - LE IENE,
1997 - UNTOUCHABLUES

ANIFESTAZIONI

UNA VITA DI MUSICA

Albo d'oro
1991 - DON ITALO CAVAGNINI
1992 - PADRE ALBINO VAROTTI
1993 - GIULIANO TODESCHINI
1994 - INO MAROCCI
1995 - CARLO BERTONI
1996 - GIOVAN BATTISTA TODESCHINI
1997 - FABRIZIO FOSCHINI
1998 - RADIO BASE
1999 - PAOLO GIOVANNINI
2000 - RIONE VERDE
2001 - ANNA E SANDRA GALLETTI
2002 - AURELIO SAMORI'
2003 - VITTORIO BERDONDINI
2004 - DOCTOR DOOM e G. LASSI

AZIENDE PER I GIOVANI

Albo d'oro
2003 - GHETTI CONCESSIONARIA
2004 - DIENNEA

ASSOCIAZIONE PER I GIOVANI

Albo d'oro
2003 - EMERGENCY FAENZA
2004 - AVIS CICLOTURISTICA

FAENZA MUSIC AWARDS

2001
Premiati: Galletti Boston, Moby Dick, Ass. Rumore di Fondo, Circolo degli Artisti, Giorgio Andrini, M. Fregnani, Andrea Ricci, Samuele Ravaioli, Francesco Donati, D. Tigli, Fabrizio Foschini, Fosco Foschini, Metallurgica Viganò, Trio Italiano, Alessandro Ristori, Michele Francesconi, Paola Sabbatani, R.Satta, N. Baroni, Rodolfo Santandrea, Jazz Art Ensemble, Matteo Zauli, Pape Gurioli, Carlo Lucarelli

2003
Premiati: Morena Andalò, Marino Baldassarri, Pietro Bandini, A. Borin, M. Farolfi, Antonio Gramentieri, Koppertoni, M. Monti, Natural Biskers Band, A. Pedna, D. Peroni, N. Placci, Aurelio Samorì, Scuola di musica Comunale "G. Sarti", Paolo Scuro - Max Music Pub - Under 21, Massimo Zoli, Leo Ceroni, Nevio Galeati, Alfonso Nicolardi, Tamburini Arte, Vera Bessone, Libero Cola, Piero Monti.

I PRINCIPALI FESTIVAL DELLA ZONA

MEI - Meeting delle etichette indipendenti
27 - 28 novembre 2004
Centro Fieristico Provinciale
Faenza

FROGSTOCK - Fine agosto
Riolo Terme

FAENZA ROCK - Aprile/Giugno

CASTEL RANIERO BUSKERS FESTIVAL
Seconda domenica di maggio

PAVONE D'ORO
Periodo di Carnevale

SUPERSONICA - Giugno Luglio
Bagnacavallo

STRADE BLU - Estate
Modigliana

PORTO FRANKO - Fine giugno
Castel Bolognese

I FESTIVAL ROCK FAENTINI NELLA STORIA

CAMPANILE D'ORO
ROCK VERDE
ROCK NERO
SU PER LA CONTRADA
ASSEDIO ALLA CITTA'
FAENZA ROCK '81 - '82
SUPERSONICO
LA NOTTE DEGLI ANGELI
ROCK FOR AFRICA
ROCK 100
ROCK NIGHT
FESTA DELLE AUTOPRODUZINI

AUDIOCOOP - Coordinamento tra le Etichette Discografiche Indipendenti in Italia Nata al Mei, ha sede a Faenza e raduna oltre 100 indies italiane di area pop rock.E' stata riconosciuta dalla Siae. Rappresenta la terza associazione in Italia di discografici dopo la Fimi e l'Afi.

AUDIOCOOP
Coordinamento tra le etichette discografiche indipendenti in Italia

Gli anni 90

"Sono intorno a me, ma non parlano con me, sono come me, ma si sentono meglio" (Frankie Hi NRG)

Non è facile descrivere in così poche righe cosa ha significato per me essere parte di quella scena musicale locale che ha vissuto un periodo di particolare fermento intorno alla metà degli anni novanta. In quegli anni facevo parte del gruppo musicale *Pussy Rat* (il nome ha sempre dato il via a interessanti speculazioni filologiche sul suo significato…) e l'avventura ha avuto diverse tappe: partita dai palchi di "Rock Night" e "Faenza Rock" attorno al 1993, ha avuto la fortuna e penso anche la capacità di affacciarsi ad altre realtà provinciali e poi regionali, per concludersi nel 1997. Il gruppo ha visto diversi cambiamenti di formazione, per poi stabilizzarsi definitivamente nel trio composto da Andrea Ricci, Alessandro Bandini e il sottoscritto. Al di là dell'aspetto musicale, quello che mi è rimasto impresso di quegli anni riguarda soprattutto piccole avventure e disavventure vissute insieme agli altri componenti del gruppo: tanto per citarne alcune, il difficoltoso viaggio in mezzo alla neve con il parabrezza dell'auto disintegrato dal freddo sulle colline del Verghereto, sostituito da telone di plastica e nastro isolante, per arrivare fortunosamente sani e salvi per suonare nel locale di turno quella sera stessa; la difficoltà a dover fare ripartire (a spinta!) il furgone Volkswagen a metano stile "famiglia Bradford" pieno di amplificatori e chitarre in mezzo all'autostrada, di ritorno da chissà dove; il dormire in sacchi a pelo sulle assi del palco di un centro sociale di Venezia, dove trasportammo gli strumenti e gli amplificatori lungo i canali su dei poco rassicuranti barconi a motore; l'emozione di vedere gettarsi per la prima volta gli spettatori dal palco per fare *stage-diving* in un centro sociale di Verona durante i nostri pezzi più "punk". Ma anche, più semplicemente, il piacere di ritrovarsi spesso con gli altri gruppi e con gli altri appassionati di musica che, gira e rigira, erano più o meno sempre gli stessi, e pensare che ciò che forse inconsciamente ci legava era soprattutto il rispetto e l'affetto per la condivisione della stessa passione, la musica. Forse si creava una sorta di



complicità con altri gruppi che formavano quella scena: Doctor Doom, Mandala, Vecchia Filanda, Sless, tanto per rimanere in ambito faentino. Poi gli anni passano, le persone cambiano e le strade si separano, per poi magari occasionalmente incrociarsi di nuovo. Mi viene comunque spontaneo riflettere sul fatto che praticamente ognuno di quei "soliti" che poi mi è capitato di incontrare di nuovo ha mantenuto e coltivato la propria passione per la musica, ognuno alla propria maniera. Per quanto mi riguarda ho scoperto altri generi musicali, ho portato la musica nel mio percorso di studi universitari, scrivendo una tesi di laurea in parte incentrata su Jimi Hendrix, mentre da qualche tempo realizzo attività culturali incentrate sulla manipolazione dei suoni e delle musiche. Quindi quella stagione così vivace della musica giovanile di Faenza probabilmente a qualcosa è servita: penso abbia dato a quanti vi hanno partecipato in prima persona la possibilità di vivere, realizzare e proporre la propria visione della musica, facendo in modo che tale visione non rimanesse un'infatuazione momentanea, semplicemente da consumare, seguire o subire, bensì che diventasse qualcosa di intimo, una proposta personale, una parte di noi, da conservare e rielaborare nel corso degli anni, magari nelle forme meno prevedibili. Forse oggi una simile realtà non è più proponibile: se prima si parlava di chitarre e "pedalini" magari di fronte a un paio di birre, probabilmente oggi si parla di più di cellulari e di siti internet. Si suona, certo, ma rispetto al passato ci sono molte più distrazioni, vie di fuga dalla realtà e dal dovere, scolastico e non, altri modi di esprimersi o di sentirsi parte di qualcosa. Indubbiamente ci sono a disposizione dei giovani molte più forme di aggregazione che appaiono più "facili" rispetto alla musica, che indubbiamente può spaventare, per via dei costi e dei sacrifici che richiede, oggi come ieri. Poi, però, ancora mi capita di osservare speranzosi negozianti di strumenti musicali dottamente intenti a confermare, a genitori volenterosi e a ragazzi con gli occhi sgranati, che quella, sì, è la "leva del distorsore". E allora penso che, sì, forse c'è ancora tempo…



articolo di:
Daniele Scarazzati
ex Pussy Rat e
organizzatore Faenza Rock

Gli anni 90

Rock al femminile

Non capita poi così spesso di percepire lo scorrere del tempo nella sua integrità: questa è una delle poche volte in cui 5 anni mi sembrano davvero 1825 giorni. C'era la sala prove gratuita di Don Italo, c'era il "punk" dei NOFX e dei Rancid, si contavano le briciole del grunge ma i santini di Jeff e Kurt restavano appiccicati alle pareti del nostro piccolo santuario. Sui palchi più importanti del mondo suonavano tante *rrriot girl*, Courtney Love nelle Hole, Alanis Morissette, Skin, le Four Non Blondes, i K's Choice e tanti altri; sui gradini delle feste scolastiche, de "I Pini" di Riolo Terme e del "Big One" a Castello (prima che diventasse un night club) *suonavano* (perdonate la parola) le Down Stage, le Evasive, le Dreams, tre band femminili tutte alla corte di Paolo Giovannini del Trio. Tutte ragazze, fra i 16 e i 18 anni, che si sarebbero strappate i capelli per salire su un gradino più alto delle altre. Poi, si sa, fra donne le cose non filano mai lisce per molto tempo, e, terminato il periodo delle scuole superiori, sfumano anche gli sforzi musicali e le esuberanze da rock star. Sarà stata una fortuna?



articolo di:
Livia Fagnocchi
giornalista

La musica popolare a Faenza e la storia di Quinzân

Pignè
le chiavi della città di faenza

La musica popolare è da sempre fonte di stimoli e rinnovamento per la musica tutta, classica, jazz, pop, rock.
A Faenza, come nel resto della romagna, c'è stata e, in molti casi c'è ancora, l'identificazione del liscio con il folk romagnolo che, con i meriti di aver fatto ballare due generazioni, si porta dietro alcune colpe tra cui quella di aver fatto sparire la musica popolare precedente fatta di balli (come manfrine, tresconi, saltarelli e bergamaschi), e di essere poi diventato la maschera di se stesso, incapace di un rinnovamento vero. Negli ultimi 10-15 anni per via degli stimoli arrivati prima dall'estero e da altre regioni italiane poi, sono nate anche a Faenza alcune esperienze interessanti; la riscoperta del patrimonio musicale dei balli popolari e la possibilità di mettere in musica la ricchezza delle radici culturali della nostra terra dialetto compreso.
Due esperienze degne di nota: "La Carampana" e "Quinzân. La "Carampana" nasce agli inizi degli anni '90 con l'obiettivo di recuperare i balli della tradizione popolare romagnola.
La ricerca e poi la diffusione degli stessi è stata opera del violinista Roberto Bucci "Trabadël" e altri suonatori e ballerini che hanno portato questi balli nelle piazze della romagna coinvolgendo il pubblico direttamente.
L'esperienza Quinzân nasce a metà degli anni '90. In essa ho cercato di inserire il mio bagaglio culturale fatto di terra, musica e dialetto, una lingua ancora parlata, ricca di espressioni e di colori. Quinzân è il nome dialettale della mia famiglia di contadini.
Nel '98 esce il cd "U 'n piôv"(non piove), una raccolta di canzoni in dialetto romagnolo e questa specie di folk-rock viene portato nelle piazze, nei teatri, nelle feste. Alcune canzoni vengono trasmesse nel 2001 a "Fuori giri", trasmissione di Enzo Gentile su RAI RADIO 2. Nel 2003 esce "Lòm a mêrz"(lume a marzo) che ottiene un passaggio su RAI RADIO 2 a "Caterpillar" e recensioni anche nazionali tra cui quella di Massimo Cotto su "MAX". Alla fine del 2003 arriva anche il premio M.E.I. come miglior disco della regione e la partecipazione alla trasmissione tv di RAI 2 sul nuovo folk in Italia "Follia Rotolante". Da segnalare negli ultimi anni la nascita de "LA MUSICA NELLE AIE", una manifestazione organizzata dal Circolo ACLI di Castel Raniero in collaborazione con il Comune di Faenza e la Casa della Musica. La seconda domenica di maggio si tiene a Castel Raniero un raduno di gruppi musicali e musicisti che arrivano da tutta Italia per suonare in un circuito di 4 km sulle colline faentine, nelle aie, sui prati, sulle strade, nei campi. E' nato così il "Castel Raniero Buskers Festival" articolato in due giornate che ha visto quest'anno la presenza di 24 formazioni musicali tra folk, etno e rock e la partecipazione di più di 5000 persone a testimonianza del desiderio di pubblico e musicisti di un contatto maggiore e più diretto anche con l'ambiente e il mondo rurale.

articolo di:
Pietro Bandini
musicista

MUSICA IN COLLINA

Val Lamone e Val Senio

La musica in collina è sempre stata una presenza importante. Dalle serate danzanti delle case dei contadini alle più moderne jam-session pubbliche. Sonorità e generi diversi per un unico punto in comune: suonare. **Casola Valsenio** nella sua storia musicale ha visto crescere circa venti gruppi musicali. Dal folk delle origini al heavy-metal melodico dell'ultimo periodo. Questi alcuni nomi: Blackmen, Strimper, Lesti, No limits, Mirrors, Lupus in Fabula, Backlash, Aldamera ma anche contaminazioni intra regionali come i Gram + Gram -, con stretti legami con **Palazzuolo sul Senio**, i Diavoli di Romagna e gli Eh? Un percorso sonoro eterogeneo che ha visto figure come gli Eh?, sfornare vinili (1) e cd (2) di discreto successo. Ma anche meteore quali Day Doka e Mettila in Mezzo. **Riolo Terme**, sede storica del festival Frogstock, ha avuto i suoi suonatori indipendenti. Dal cool sound degli ex-Ballancini oggi Giù di testa band al rock seventy dei Conqueroo fino agli orizzonti hard dei Remake. Ma Riolo oggi è anche Zaway, Unknown e Nameless testimonial più significativi della miriade di formazioni presenti. Non da meno è **Brisighella**. Nel borgo medievale il rock, nelle sue varie contaminazioni, ha avuto da sempre il sopravvento sugli altri generi. Le Iene, i Presidio, gli Scultor, gli Acqua alcolica sono sono



gli ultimi interpreti di questa pluri decennale tradizione sonica ai quali si aggiunge la simpatica Banda di San Crispino.
Scendendo piu' giu' si arriva a **Castel Bolognese**, al città di uno dei grandi maestri della nuova musica pop come Leo Ceroni che incise nella prima parte degli anni '60 la mitica "Urlo" con i Blackmen grazie all'etichetta discografica Galletti-Boston di Faenza. Dopo un po' di anni è arrivata un'altra grande e mitica band: i Koppertoni, fondati dal duo Sammy e Valentino, che oltre ad aver sfornato un paio di bei dischi, aver preso parte ad alcuni festival importanti tra i quali si segna quello di Sanscemo, si è messo in luce -grazie anche ad alcuni passaggi su Blob di Rai Tre- per la grande capacità dimostrata con i clip , i corti e i lungometraggi. "Mosquito" di Valentino Bettini resta uno dei "must" del cinema autoprodotto della nostra regione.



articolo di:
Riccardo Isola
giornalista

Modigliana e dintorni

Venti chilometri al giorno, dieci all'andata, dieci al ritorno. Non quelli di Arigliano (che pure a Modigliana c'è venuto, tanti anni fa, ed è anche tornato l'anno scorso a *Strade Blu*). Venti chilometri da Modigliana a Faenza. Venti chilometri che oggi sono un quarto d'ora da pendolare, ma che prima della patente significavano corriere da prendere, o magari fughe col centoventicinque quando arrivava primavera. Significavano essere fuori mano, e fare di necessità virtù. Ecco perché Modigliana ha sviluppato una fermento musicale senza paragoni. Dapprima la **Stress band**, tanti anni fa, nata attorno allo Show di Natale. Poi, dieci anni dopo, la **Macigno Band**. Che ha dovuto imparare tutto da principio: a suonare, ad usare gli strumenti, a comprare un impianto, a trovare date. Poi è cominciata l'era del semiprofessionismo: i **Green Onions** con Pippo Guarnera, poi il superfunky dei **Superdivo**. Nel frattempo c'è stata Modigliana nei gruppi di James Thompson, di Andy J. Forest, di Bobby Solo, di Louisiana Red. Oggi c'è tanta Modigliana nel reggae dei **Biskers**, nel folk dei **Quondo**, nel funk rock dei **Lucky Mama**, nella musica teen-demens dei **Gem Boy**, nel pop di alta classifica di **Cesare Cremonini**, nelle cover dei **Gigamelica**. Anche comprimendolo in così poche righe, il messaggio è comunque chiaro: qua a Faenza la collina che suona l'hanno sempre guardata dal basso verso l'alto...

(Antonio Gramentieri - musicista)

RADIO LIBERE

"Se una radio è libera, ma libera veramente, mi piace ancor di più, perchè libera la mente" (Eugenio Finardi)



La radiofonia privata ha rappresentato per Faenza un momento pionieristico che prese avvio ad inizio anni settanta; da un piccolo gruppo di amici partì l'esperienza, una delle prime in Italia, di **RTVF**, **Radio Tv Faenza**: attrezzature artigianali, continui cambi di sede, pali per le antenne trasmittenti issati in maniera avventurosa sui tetti di edifici siti prima in Borgo,in corso Mazzini, in via Vittorio Veneto,nell'attuale sede della Croce Rossa; continue discussioni con gli abitanti dei quartieri limitrofi per i disturbi alle televisioni, metodi empirici per aumentare il raggio di copertura delle trasmissioni, studi realizzati spesso nei sottoscala; ma tanto entusiasmo, voglia di comunicare, proposte musicali spesso alternative, contatto diretto con il pubblico con dirette telefoniche, spazio alle associazioni e ai partiti, linguaggio spigliato senza falsi pudori; trasmissioni anche goliardiche con i famosi quiz:nel corso di uno di questi non solo chi indovinava la risposta non vinceva nulla, ma era obbligato lui a portare il premio allo speaker e l'incredibile è che ciò si verificava senza proteste; il lancio di canzoni improponibili che nonostante questo, se ben promozionate diventavano piccoli successi; la "Schiff Parade", il peggio della musica italiana... il verificare giornalmente che anche una piccola emittente poteva influenzare pesantemente l'opinione pubblica; e poi tanta musica d'autore, il meglio del rock inglese e americano, la west coast statunitense, il reggae, la musica celtica, i grandi cantautori italiani; il tutto in un ambito generalista che non disdegnava il liscio romagnolo, la canzonetta melodica e la disco music. E poi le trasmissini notturne con le dirette telefoniche che iniziavano a mezzanotte e terminavano alle sei di mattina in un'orgia di interventi salaci e un po' a luci rosse sugli argomenti più disparati, senza alcun intervento musicale. Senza dimenticare anche anche un primo tentativo di trasmissione televisiva sperimentale durato pochi mesi con una semplice telecamerina fissa che riprendeva lo speaker radiofonico mentre operava e con l'inserto sexi che prevedeva che gli spettatori riconoscessero, per esempio, l'attrice raffigurata nel paginone centrale di Playboy. Poi dalla prima esperienza, un po' per contrasti politici, un po' per differenti visioni di tipo commerciale, scaturirono altre importanti avventure radiofoniche, prima di tutte **Radio 2001 Romagna**, seguita a ruota da **Radio Centrale**, poi trasformatasi in **Radio Base 92**, -che contribuì' anche a lanciare l'unico cantautore faentino di una certa notorietà: Claudio Toschi- senza dimenticare la meteora, **Radio Papavero**, la voce della sinistra antagonista di allora; del resto le radio faentine, pur essendo "libere", presentavano comunque una connotazione politica, anche se non particolarmente invasiva, dettata dalle simpatie della dirigenza. Il tutto con il pungolo successivo di **RCB** di Castelbolognese, unica sopravvissuta fino ai nostri giorni di quel periodo d'oro. Da questo fervore creativo si sono affermati giovani operatori radiofonici che si sono imposti a livello professionale in vari campi: il più famoso di tutti è sicuramente Carlo Lucarelli che forse molti non sanno mosse i primi timidi passi nel mondo dei media proprio nell'ambito delle radio faentine. Poi purtroppo tutto questo mondo, sul finire degli anni ottanta e inizio anni novanta, entrò in crisi vuoi per motivi economici, vuoi per motivi più generali che imponevano anche a livello di regolamentazione statale pesanti obblighi alle piccole emittenti, un po' anche per il disinteresse dimostrato dal tessuto economico ed imprenditoriale locale verso la radiofonia privata, per cui un poco alla volta le varie "voci" della nostra città iniziarono malinconicamente a spegnersi, lasciando Faenza sguarnita da questo punto di



articolo di:
Fabio Villa
redazione PPNE'

SUONARE CON I "BIG"

Fratelli in musica

E bùs de Blues
Il blues e dintorni

ppnè le chiavi della città di faenza

Fosco Foschini inizia lo studio della chitarra all'età di 10 anni e poco dopo forma con gli amici il complesso Le Comete sotto la supervisione del mitico Don Italo Cavagnini. Con le Comete suonano in varie parrochie e qualche locale della provincia fino al 1973. In quell'anno Fosco entra a far parte dei Cadetti, un gruppo di Castelbolognese dove rimarrà per un anno per poi entrare nel gruppo delle Meteore come bassista, nel 1974. Dal 1978 inizia la vera attività professionale con il cantante Pierfranco Castelli. Dal 1980 in in poi inizia la collaborazione con cantanti di fama nazionale, prima con Ivan Graziani, poi con il bravissimo cantautore napoletano Eduardo De Crescenzo, e nel frattempo si dedica all'insegnamento di basso e chitarra in varie scuole private della provincia. Nel 1989 apre il centro musicale Music Master dove insegna musica e lavora come fonico nello studio di registrazione annesso e allo stesso tempo inizia la collaborazione come musicista con il cantautore Gianni Togni con il quale fa varie tournee fino al 1998. Dal 1998 al 2002 lavora come bassista con Massimo Ranieri in alcune tournee internazionali. Attualmente gestisce il centro musicale Music Master che conta una media di 200-250 allievi all'anno circa e lavora in studio di registrazione come musicista, fonico, arrangiatore e compositore. Altra storia importante è quella del fratello Fabrizio, pianista, compositore e arrangiatore. Pilastro delle Meteore, approda poi da Ivan Graziani per poi proseguire con collaborazioni con artisti come Gianni Togni, Manrico Mologni e Massimo Ranieri. Da alcuni anni è tastierista degli Stadio.

Per suonare il blues quando e dove lo suonavo io non occorreva saper suonare. Bastava il Feeling. Me lo fece capire subito il mio armonicista che coerentemente si asteneva dal farlo ogni volta che saliva sul palco. Armonica in mano, accennava qualche nota esclusivamente durante i *solo*, chiudeva gli occhi e cominciava ad ondeggiare. Li riapriva solo alla fine di ogni pezzo incitando *l'audience* "Yeah…!!!". Tutto questo era molto tranquillizzante, visto che neanche io ero convinto di sapere cantare. Il mio armonicista sì che era un bluesman. Età imprecisata, perennemente in bolletta, armonica al seguito (intesa come la cassetta del pronto soccorso), scarpe bicolore, viaggiava solo con mezzi di fortuna.
Competentissimo e integralista come tutti i bluesman veri. Per lui John Lee Hooker era moderno, Robben Ford un traditore. "Mo' te sei un punk" mi diceva perché volevo chiudere i concerti con Johnny Be Goode. A suo modo era un grandissimo. Con lui capii che il feeling lo devi avere anzitutto giù dal palco. E infatti suonavamo nei bar, nelle pizzerie, nelle aie delle fattorie, nelle discoteche del Veneto davanti a un pubblico attonito di diciottenni funky, prendendo un chitarrista di fortuna dal pubblico oppure senza bassista e batterista o col batterista, ma senza batteria. Ovunque ci fosse un ingaggio che comprendesse un pasto + una cifra in denaro a.s.b.c. (a suo buon cuore). Possedere il feeling ti impone anche una certa malinconia (Il blues) per le altalenanti vicende della vita che per il bluesman sono spesso avverse. Però piaci alle donne anche se il vero bluesman non riesce mai ad avere quella di cui è veramente innamorato. In più, se sul palco ci credi, il pubblico ti perdona tutto. Perchè il pubblico non ti chiede musica, ma l'alibi per lasciarsi andare. Il secondo concerto della mia vita, inaspettatamente e incredibilmente, suono davanti a 5000 persone. "Vieni al palazzetto di Bologna domani pomeriggio" mi fa il nostro chitarrista.

Non avevo capito bene, ma quando arrivò il quinto cellulare di celerini, mi resi conto che non ero alla sagra del ranocchio.Facevamo da spalla a Luca Carboni. Cinquemila ragazzini che vogliono cantare Farfallina mi fecero un effetto prima di allora sconosciuto. Coronavo il sogno.Un grande concerto, in un palazzetto. Ma che cosa avrei raccontato a quel pubblico di pupetti sognanti? Nel retropalco Max, il mio bassista, accorda lo strumento.
"Ehi Max…." gli faccio " c' è un pacco di gente… non hai paura…?
Lui alza gli occhi beato " dovranno avere paura loro!" Se consideriamo che neanche lui sapeva suonare, Max aveva capito tutto. Quel pomeriggio i fans di Carboni cantarono insieme a me " they call me rockin'" dei Talgators. Potenza del blues. Max era bellissimo. La faccia di Springsteen e l'espressione di Harpo Marx. L'ho rincontrato qualche tempo fa, pare che suoni nei "Mirella e i ventesimo secolo" "Il liscio mi ha insegnato a essere *quadrato*" mi ha detto.
E io ho pensato che c'era un momento in cui neanche a un bassista importava essere *quadrato*.
Bastava il feeling.



articolo di
Mr Williamson Combo

LE BLUES BAND A FAENZA

Vogliamo ricordare alcune delle più rappresentative Blues Band della zona degli ultimi anni: Mr. Williamson Combo, Fratelli Gemelli, Pharaons, Bob & The Blue Trouts, Quattro Gatti, The Blues Factory, Bouncho Blues Band, ¡Cortez!



“Sono un playboy e dovunque vada la gente sa a che gioco giochiamo”

”Just a gigolo”
David Lee Roth

Alcuni fenomeni musicali degli anni '90

Dai Vergas al Trio Italiano, da Alessandro Ristori alla Metallurgica Vigano', dai Faxtet alla musica su carta e on line

A Faenza sono poi tanti altri i "fenomeni" musicali nei quali riusciamo ad eccellere. Intorno alla seconda metà degli anni '90, una forte stasi creativa e un aumento esponenziale di musicisti porta molti ragazzi a ricercare nelle sonorità di venti-trent'anni prima la loro forma di espressione. Nascono le cover band che ripropongono spesso pari pari i brani di successo di un determinato periodo storico della musica. Particolarmente esplorati sono gli anni '70, e in questo stesso periodo che nascono poi delle "tribute band" tutte dedicate ad un singolo artista: da Vasco Rossi a Llgabue , dagli Ac/Dc agli Aerosmith per passare poi ai Beatles e a tantissimi altri che contribuiscono a creare le serate musicali in moltissimi pub. Tra le cover band da segnalare i **Mio Cugino Quartet**, tra le migliori, e il **Bar Mario** oppure la **Bluto Blutarsky**. Tra i tanti, meritano una segnalazione particolare i **Vergas**, una delle migliori tribute band dei Beatles che vedono nella formazione faentino-imolese spiccare la figura di **Nicola Melandri**, tra i migliori chitarristi in circolazione. Dalla famiglia Melandri meritano una citazione Pippo Melandri che con Dima, oggi al Mephisto Shop, formò i CrackDown, formazione punk, e Federica Melandri, che muove i suoi primi passi nel mondo dello spettacolo come un'agenzia di booking. E' all'interno di questo fenomeno, incrociato con la voglia di suonare e ballare anche in posti piccoli, che nascono altri due fenomeni diversi ma diventati noti a livello nazionale e regionale: **Alessandro Ristori** e il **Trio Italiano**. Il primo si affaccia sulla scena ancora adolescente imitando in modo eccellente Adriano Celentano per poi crescere attraverso un ottima band che lo accompagna, la realizzazione di un paio di album con alcuni brani originali molto interessanti capaci di unire in maniera unica sonorità degli anni '50 rinnovate con testi attuali, il tutto grazie alle capacità musicali e manageriali di **Samuele Ravaioli**, partner fisso di Alessandro Ristori nelle serate in balera e discoteca e nelle feste di piazza che accompagna il cantante faentino, oramai in tutt'Italia, insieme a numerose apparizioni televisive. Da dieci anni oramai invece calca i palchi locali il Trio Italiano, che vissero un primo momento di "gloria" locale alla prima festa di Ferragosto sotto le Stelle, fatta nel '96 in Piazza Nenni a Faenza, capace di richiamare 4-5 mila persone. Roba da grandi star fatta veramente con pochi soldi. Da lì in poi è stato un crescendo con la presentazione di un paio di album, la presenza in varie tv locali, la partecipazione a importanti feste di piazza. Con loro tanta voglia di divertirsi e di ballare con la migliore musica italiana e straniera daglia nni '60 ad oggi. Infine, altri due fenomeni completamente diversi meritano certamente di essere segnalati. La **Metallurgica Vigano'**, guidati da un bravissimo Marco Boschi e da un'altrettanto brava **Maria Pia Timo**, inserita poi in seguito e arrivata alla notorietà su Rai Due, è riuscita a realizzare un insolito e originale e divertente mix di etno-industrial-folk che gli ha portato molta fortuna. Il suo primo spettacolo "Work Class" ha fatto letteralmente impazzire migliaia di persone. Stampato su cd e su clip, sono poi usciti con un altri spettacolo e faranno uscire un nuovo disco quest'estate, dopo un'apparizione su Rai Tre a "Cominciamo Bene". Non si puo' non segnalare infine l'esperienza di **Guido Leotta**, musicista coi **Faxtet** ed editore di "Carta da Musica" con le Edizioni Mobydick. Si tratta di una collana che accompagna lo scritto con un cd. Tra gli autori nella collana citiamo Carlo Lucarelli e Giovanni Nadiani. Ultimissima notazione la merita la musica faentina on line. Su Vitaminic dentro al portale di Buongiorno, troviamo una pagina di Materiali Musicali con un bel po' di brani di artisti faentini. Tra i tanti merita di essere segnalata l'unica registrazione live di **Carlo Lucarelli** come cantante: "Il Rap dell'Assessore" uscito nel '92 con il **Progetto K** nella compilation "Romagna Posse" edito dall'Arci di Faenza che si puo' ascoltare gratuitamente. (gs)

Le band del Terzo Millennio

Faenza ha sempre avuto un'interessante approccio con la musica. La quantità di gruppi musicali infatti è sempre stata impressionante per la grandezza della città. In questo periodo però è ulteriormente aumentata, soprattutto per quanto riguarda le band giovanili. Ampissima è la varietà di generi proposti, anche se la preferenza rimane in generele per il rock, il metal e il punk. Per citare qualcuno di questi gruppi si può pensare ad esempio ai **Deus Funk**, che propongono interessante un repertorio funky con una particolare attenzione per la parte ritmica e una bella chitarra solista. Da considerare anche i **Regression**, una band prevalentemente metal molto valida tecnicamente. I **Mio Figlio E I Suoi Amici** invece si muovono di più sulle note del blues e del rock. Ci sono anche i **System Failure**, vincitori dell'ultima edizione del "Pavone Rock". Gli **Omosessuali**, altro valido gruppo di hard rock. E questi sono soltanto quelli che ho sentito nominare più spesso, ma in realtà ce ne sarebbero molte altre decine. La mia speranza è che nel futuro non ci sia soltanto un'incremento quantitativo di queste band giovanili – che comunque è ormai costante –, ma anche qualitativo.

(Tommaso Crepaldi)

COMPILATION FAENTINE

Mani Tese ha realizzato nel 2003 una compilation di brani a tema contro lo sfruttamento del lavoro minorile, grazie alla collaborazione del MEI di Faenza e del coordinamento di indies di AudioCoop. Il titolo della compilation è "Yatra", in memoria della grande marcia indiana contro lo sfruttamento minorile. I CD, con nomi di rilievo Nazionale, **oltre agli stranoti Natural Biskers Band, una delle reggae band nostrane con un grande seguito**, sono nei banchetti dell'associazione e nelle botteghe del commercio equo e solidale in tutt'Italia.

E' uscita, sempre a cura di Audiocoop anche la compilation "Sulla Memoria", nel giorno dell Shoa, per non dimenticare l'Olocausto. www.audiocoop.it



TRA PASSATO E PRESENTE

Il pavone d'oro

.....maiali! - Esordì Don Italo Cavagnini mentre scendeva le scale della tribuna del PalaBubani al termine della serata finale del sedicesimo Pavone d'Oro, nel febbraio '96. ....maiali! - Questa non celata accusa era rivolta agli organizzatori "colpevoli" di aver consentito che vincesse la manifestazione un ragazzino della cosiddetta Categoria B, Franco Gentilini, con l'interpretazione magistrale della notissima e difficilissima "Granada" del mai dimenticato Claudio Villa!!! Solo da allora il regolamento del Pavone d'Oro è stato cambiato permettendo solo ai piu' grandi, quelli della cosiddetta Categoria C, di aspirare al titolo! Resta così immutato lo spirito con il quale viene promossa e realizzata questa manifestazione che oramai caratterizza il periodo di Carnevale della nostra città. Quel ragazzino, Franco, è oggi uno dei presentatori e organizzatori del Pavone d'Oro insieme a tanti altri "figli del Pavone": Emanuela Guidarini, Valentina Gentilini, Roberta Cavallari, Elena Cocchi e tante altre che insieme agli "organizzatori storici" - come Paolo Giovannini che segue i giovani complessi - portano avanti questa manifestazione "sempre giovane"... come direbbe proprio Don Italo, il prete della musica leggera, che si sta godendo il meritato riposo in quel di Brescia, anche se il suo cuore - si sa- batte sempre in quel di Faenza. Appuntamento quindi ogni anno a carnevale con la finalissima del Pavone d'Oro!
(Giorgio Andrini - Organizzatore Paveone d'Oro) [da PPNE' 10]

DOCTOR DOOM STORICO ROCK FAENTINO



In attività dal 1991 la band dei Doctor Doom ha calcato i palcoscenici sia in Italia che all'estero, dopo il recente cambio di chitarrista è ora composta da: Emanuele Gorini – voce, Gianfilippo Badiali – chitarre , Gian Luca Ludovico – basso, Fernando Focacci – batteria. La musica proposta dai Doctor Doom è una miscela esplosiva originale di sano e graffiante rock al 100% (…dal grunge al garage passando per il punk…). E' appena uscito il nuovo cd "Seven Inches" del quale è stato tratto il singolo "Dogs – Genova per noi" (SkippingMusez) in programmazione su alcune radio. La band è stata inoltre premiata a Faenza Rock 2004 per "Una vita di Musica".
Per saperne di più visitate il sito www.doctordoom.it ˝ [da PPNE' 9]

Ringraziamenti

La redazione di PPNE' ringrazia sentitamente tutti gli sponsor che hanno collaborato alla realizzazione della rivista per tutti questi mesi. Un ringraziamento particolare va, oltre all'**Amministrazione Comunale** che ci ha patrocinati fin dal primo numero e a **Mpr-Agenzia di Comunicazione Integrata di Faenza** che ci supporta per questo importante speciale, ad **Ascom Faenza**, **Unione Cooperative di Ravenna**, **Banca di Credito Cooperativo Ravennate e Imolese** e **Cna di Ravenna e Faenza** che hanno supportato il nostro lavoro in maniera continuativa. Non dimentichiamo, naturalmente, tutti gli altri che hanno voluto partecipare a questo primo anno di vita del PPNE', tra i quali ci piace citare: Osteria della Sghisa, Tramonti Diffusion, Le Scimmie, Corona Wine Cafè, Macc Immobiliare, Giorgi Bevande, Osteria del Gallo, Villa Rotonda, Azienda Agrituristica La Germana, Osteria del Mercato, Romagna Giochi, Vanna Store, Il Sole d'Inveno, ImmGest, Cotras, Loft, Milano Assicurazioni, Top Line, Tirrena Assicurazioni, Ceramica in tavola della Confesercenti e tutti coloro che, anche per solo un singolo numero, hanno creduto nel nostro lavoro. Non hanno dato un sostegno solo a noi, ma a tutta la città presente, nelle piu' diverse forme, all'interno dei tredici numeri di successo del Pipine'. Ancora grazie.

Omaggio al Clan Destino



Tratto dall'archivio di Settesere, a cura di A. Gramentieri - Anno 2003

In questa pagina e nelle seguenti: un anno di PPNE' in musica.
Alcuni articoli e sintesi di articoli su personaggi faentini legati alla musica, usciti sui numeri precedenti di PPNE' e aggiornati con notizie di attualità.
Altri articoli pubblicati: Quinzân - La musica nelle aie / PPNE' 1, Pantera Bici / PPNE' 2, Faenza Rock 18 / PPNE' 3, Koppertoni - Pharaons / PPNE' 12

JAZZ E DINTORNI

Giuliano Todeschini, il jazzista

Diceva Oscar Wilde che "vivere è la cosa più rara al mondo, perchè la maggior parte della gente esiste e nulla più". Per poche persone nella vita, quello che conta è viverla con intensità e indipendenza, di come la si vive e non la sua durata. E' questa una premessa necessaria per inquadrare nel ricordo una persona libera e indipendente per natura, come Giuliano Todeschini. Per tratteggiarne il vissuto in poche righe è necessario ricordare che:
- Nell'anteguerra in gioventù, quando sotto il fascismo non era molto salutare, era un appassionato cultore della musica jazz, divenendo un massimo intenditore anche a livello nazionale.
- Nei primi anni del dopoguerra divenne un ottimo contrabbassista nell'orchestra Faenza Swinger, che fu alla ribalta per un decennio nei migliori locali della riviera romagnola.
- Dal 1951 al 1970 fu presidente e animatore culturale del Cinema di Faenza per film d'essai e serate culturali di ogni genere.
- Dal 1970 al 1985 fu presidente e animatore culturale del Circolo del Cinema di Faenza-Anpi.
- La sua vitalità si espresse per lunghi anni anche quale ottimo attore dialettale nella Compagnia Teatrale del Dopolavoro Ferroviario.
- E' come attore cinematografico in pellicole realizzate da registi a livello nazionale. - Quale spirito libero e indipendente di sinistra dal 1985 al 1990 fu eletto in Consiglio Comunale.
- E' stato per lungo tempo anche commentatore televisivo con una sua rubrica "I fatti del giorno" alla TV locale Tele1.
- Innumerevoli poi le serate musicali eseguite gratuitamente in Piazza assieme al fratello al pianoforte, ma soprattutto le serate di intrattenimento rese piacevoli dalle sue arguzie e dai suoi aneddoti. Tutte queste attività sono state svolte in completa serenità (nonostante la sua giornata fosse già impegnata per lunghe ore nel gestire per quasi cinquant'anni il negozio di ferramenta) con un'entusiasmo e una indipendenza da tutti e da tutto, ma pagandone spesso anche il prezzo.

(Andrea Donati - amico e collaboratore)
[da PPNE' 7]

Grandi firme jazz

Dopo le prime esperienze faentine realizzate a Faenza da Giuliano Todeschini , grande appassionato di jazz fin dal periodo fascista quando era vietato ascoltarlo e suonarlo, che ha fatto conoscere, attraverso la sua band e organizzando la presenza di alcuni artisti a Faenza, i principali jazzisti italiani e stranieri arrivando fino alla fine degli anni '70 con concerti importanti al Teatro Masini come quello con un allora ancora sconosciuto Tullio De Piscopo, tanto per citare un nome, verso la fine degli anni '80 si affaccia , grazie all'interessamento dell'allora Sindaco Giorgio Boscherini, che ne è uno dei piu' assidui frequentatori, il Circolo degli Artisti di Faenza: un club nel cuore della città, dove i concerti jazz di qualità sono eventi unici da quasi 10 anni. La storia dei concerti jazz inizia nel 1995 con il maestro Ino Marocci, poi si lavora per far crescere la rassegna che nelle ultime estati è salita anche in collina. Il "Jazz in Bianco e Nero", esperienza realizzata fino al 2003, a Brisighella ha meritato la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica. Lunghissimo l'elenco dei personaggi storici ed emergenti del panorama jazz soprattutto americano come Arrington, Marcovich, Former, Lacy, Walldman, Hill, Cables, Alessi e Byron ma anche italiano come D'Andrea, Rava fino a Bollani che hanno regalato emozioni indimenticabili. Da poco, i concerti jazz hanno trovato spazio anche in altri luoghi come la Scuola di Musica Sarti, Luogocomune, ClanDestino, Museo Carlo Zauli e Piazza Nenni in estate.

(Ha collaborato Giuseppe Sangiorgi)

indipendenti e "colti"

Nel panorama musicale della nostra città si distinguono alcuni personaggi che, oltre ad avere un curriculum di studio e artistico non indifferente alle spalle, hanno dimostrato negli anni di coltivare una progettualità musicale che li ha distinti come musicisti "indipendenti". Iniziamo con il sassofonista Marco Albonetti, che sta proseguendo una brillante carriera internazionale, poi il compositore Aurelio Samorì, vincitore del Premio Petrassi, e ancora il direttore d'orchestra Marco Berdondini, che ha ottenuto importanti riconoscimenti anche in ambito internazionale. Il chitarrista Donato D'Antonio che ha dato vita ad un progetto molto apprezzabile prima sul tango e poi sulla musica cubana (Gruppo Candombe). Piero Monti direttore del coro del Teatro Comunale di Bologna, Maurizio Benini, oggi in America, Mauro Valla, valente concertista. Luca Bonucci, pianista e tastierista ora impegnato in una rivisitazione per piano solo di hit internazionali; Davide Falconi, che vanta collaborazioni importanti anche in ambito televisivo e cinematografico. Michele Francesconi, che ha intrapreso la strada forse piu' radicale, quella del purismo jazzistico. Tra le nuove leve ricordiamo Matteo Santini, che suona in quartetto su un bel progetto di riscoperta e rielaborazione di musica tzigana e l'arrangiatore Patrizio Moi, che da qualche tempo si è trasferito a Londra.
[da PPNE' 7]



a cura della redazione musicale "colta" del PPNE'


“Noi scendemmo al fiume
e nel fiume ci tuffammo”
"The river"
Bruce Springsteen
mpr

MUSICA AL FEMMINILE

storia delle SLESS, leggendaria rock band faentina

Anna e Sandra Galletti incontro con le storiche produttrici musicali



SLESS: S=Serena Cantagalli, chitarra , L=Luca (prima formazione), di seguito Silvia Sacchini, batteria, E=Elisabetta, chitarra e voce, S=Silvia Cantagalli, basso e voce, S=Simona Cazzari, tastiere e voce

Le sless, che meraviglia! Erano gli anni 90', e non ci si ricorda certo di 5 bambole grunge, o la costruzione di un sexsimbol alla faentina. Un gruppo vero, di quelli che scrivono emozioni in Italiano scorretto, le odissee dei 16, 18, 25 anni, diverse per età, ma che trovarono in noi 5 un insospettabile filo conduttore: la magia di costruire una canzone. E fu così, cavolo, nacquero canzoni! Siamo partite con 2 chitarre, regalando poi un kit basso più ampli giocattolo a Silvia Cantagalli raccontandoleche sarebbe bastato toccare le corde basse dell'accordo per essere di accompagnamento. Ci trovammo una sera con gli accordi di "knockin' on heaven's door" e 2 belle voci che si presero da subito, Silvia e Betta. Funzionava, al quattro si partiva e nasceva una canzone, la magia e lo slancio nasceva dal fatto che ci sembrava bella meravigliosa, non c'erano virtuosismi, ma solo una bella sintonia, un'armonia di voci e le intuizioni di ognuna di noi che trovavano spazio nei pezzi e si accostavano a meraviglia. L'armonia, l'unione è tale da far nascere una bella canzone, di quelle che azzittiscono la ressa a Faenza Rock. Mancava la batteria, ma fu ingaggiato subito Luca, beato o dannato fra le donne. In seguito, arrivò la batterista, poi sempre per caso Simona, una bimba di 15 anni appena, trovata nei giardini del quartiere centro nord, dove c'era e c'è la sala prove. Simona, la piccola del gruppo, oggi crea brani musicali e performance come solista a Bologna ed è l'unica che non sia finita fra i tegami e i pannolini oggi. Si aggiunse poi Poala, come voce e terza chitarra. La formazione era completa, il genere si consolidò da sè: rock melodico quasi folk per via delle due chitarre acustiche predominanti. Abbiamo composto una decina di canzoni e interpretato numerose cover, fino ad incidere un demo nel '94, ma senza un obbiettivo fisso, mai: fare un disco, trovare date, imparare a suonare veramente. Fine a sè stesso, sorretto solo dalla passione, ed in modo altrettanto natura poi si è concluso. Loris Ceroni, produttore locale, ci propose di far interpretare tutte le nostre belle canzoni a musicisti "veri", lasciare noi alle voci e al trucco, e lanciarci sul mercato spagnolo o chissà dove. Certo che no, dicemmo... anche se ora penso che sarebbe stato divertente. Uno dei nostri pezzi più giocosi "voglio ritornare a quando è nato il mare" fu inserito nella compilation Help Bosnia. In quel periodo (93-95) ricevemmo dei veri ingaggi, e qualcuno disse che "stavamo quasi imparando tutte le note del pentagramma a memoria". Tutto vero. Ricevemmo un ingaggio come ballerine-coriste al Pavone d'Oro, Silvia collaborò come voce al disco dei Pussy Rat, venivamo usate occasionalmente come ballerine e coriste dalla Vecchia Filanda. E' stata una esperienza unica, ho suonato e suono tuttora in gruppi misti, ma l'unione riuscita di 5 femmine diverse per età, gusti e credenze, penso sia più unica che rara. Dopo la nascita della prima bimba targata Sless, Luna, fu un parto a catena, direi che le sless hanno partorito oltre ad una decina di canzoni, 7 bimbi se non di più, ma ormai ho perso il conto.

…come si suol dire sesso, droga & R.R. Si, penso sia merito della musica, e chi vuol intendere intenda.

articolo di
Serena Cantagalli
ex-Sless
[da PPNE' 11]

Anna e Sandra Galletti, la musica al femminile da oltre 50 anni a Faenza.

- Quando è nata la vostra attività e come si è sviluppata ed evoluta nel tempo?

La Galletti-Boston è nata nel 1946, fondata da nostro padre Angelo, compositore e violinista e dal 1986, anno della sua morte, è gestita dalle sue figlie Alessandra ed Anna. L'attività prevalente è quella di casa editrice musicale e di casa discografica che si sviluppa a livello nazionale e, negli ultimi anni, anche a livello internazionale. Peraltro buona parte del nostro catalogo è costituita da musica popolare, tradizionale, da ballo che trova proprio in Romagna le sue radici più profonde e che ha avuto in Roberto Giraldi (in arte Castellina) , faentino doc, uno degli interpreti più validi e riconosciuti.

- Quale sostegno ha ricevuto, dalla città di Faenza per lo sviluppo del suo progetto?

Probabilmente per noi vale il detto "nemo propheta in patria est". Noi siamo innamorate di Faenza e cerchiamo di essere attente ad un certo tipo di musica locale.

- Quale è la cosa nella sua attività che l'ha piu' soddisfatta e quella che invece l'ha meno soddisfatta?

Il lato creativo del ns lavoro è sicuramente quello più interessante e coinvolgente. Le soddisfazioni - ottenute sempre con grande sforzo di energie, tempo, investimenti, impegno - non sono mai mancate. Possiamo ricordare i due dischi d'oro, le partecipazioni ai Festival si San Remo, le collaborazioni con artisti di fama, il ruolo istituzionale svolto negli Organi sociali della Siae.

- Oggi la discografia, come altri settori, è in crisi. Come vive questo momento? Ci saranno ripercussioni positive o negative sul nostro territorio?

Non c'è dubbio che la discografia sia in crisi, ma ci auguriamo sia una fase transitoria. Probabilmente è destinato ad esaurirsi il supporto fonografico ma contestualmente sorgeranno altre forme di fruizione della musica. Per fortuna la musica permea tutta la nostra vita quotidiana, è la colonna sonora dei momenti belli e brutti per cui si tratterà di modellare il nostro lavoro sulla base delle nuove diverse esigenze e dei nuovi media che la tecnologia ci offrirà. (G.S.)

[da PPNE' 11]

SILVIA HSIEH
da Faenza a Top of the Pops

Giovane e bella, ma non solo. Chi la conosce sa che Hsieh Chiayi, per tutti Silvia, unisce alla tipicità dei tratti somatici spiccatamente orientali un carattere gioviale che la rende sempre allegra e improntata all'ottimismo. E, cosa più importante, Silvia non è una bellezza vacua, ma è pure intelligente, come testimonia l'imminente laurea in Economia Aziendale alla "Bocconi" di Milano. Proprio nella città meneghina Silvia ha trovato popolarità grazie a Top of the Pops, format musicale di Italia 1. Milano ora è diventata per forza di cose la sua città, eppure è a Faenza che risiedono famiglia e amicizie più vere e consolidate; lo dimostra il fatto che ogni 15 giorni torna nella sua terra d'adozione, dove si sente davvero a casa. Eppure la sua vita non è cambiata più di tanto. "In fondo lavoro due giorni alla settimana per realizzare la puntata di Top of the Pops", rivela Silvia, "Per il resto, il mio tempo è dedicato alla preparazione della tesi e agli hobby, la musica, la palestra, e soprattutto viaggiare". Proprio per questo, anche le amicizie sono rimaste le stesse". Una delle qualità che da sempre contraddistinguono Silvia è la sua grande spontaneità, una maniera di prendere la vita con assoluta tranquillità. "Fin dalla prima puntata di Top of the Pops mi sono sentita a mio agio, non avevo alcuna paura.". Le immagini televisive ci regalano effettivamente una ragazza sempre sorridente e sicura di se stessa. In realtà, naturalmente, anche Silvia vive momenti-no, ma il suo rimedio è semplice: "Generalmente non esco di casa quando sono in giornata storta; il segreto sta nel riuscire a trovare cose positive nelle piccolezze, nelle cose più insignificanti". Insignificante senza dubbio non sarà il futuro di Silvia. A luglio finiranno le registrazioni della fortunata serie di trasmissioni (in onda, lo ricordiamo, sabato alle 13,35), e da lì, chissà, potrebbero arrivare altre proposte lavorative. "Nessun progetto però. L'importante è fare un passo per volta. Per il momento l'obiettivo principale è la laurea, poi si vedrà". Naturalmente, noi tifiamo per lei! (Fabrizio Turrini) [da PPNE' 10]

ROY PACI
dalla Sicilia all'Europa



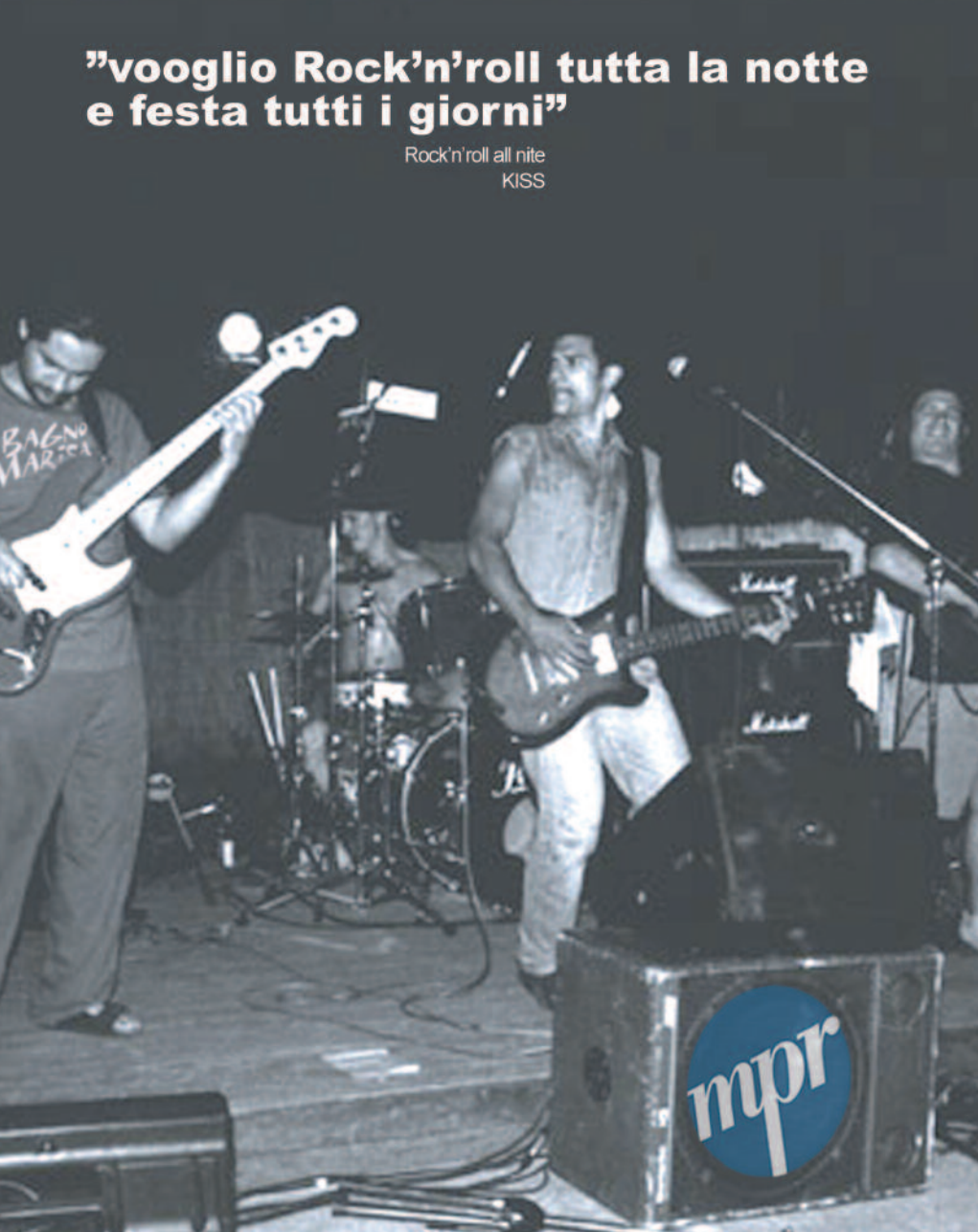
Roy Paci ha da tempo fondato un etichetta assolutamente indipendente che si chiama ETNAGIGANTE, e che si occupa di produrre gruppi e giovani talenti del panorama underground italiano ed internazionale. La musica buona non è solo quella che viene passata per i network radiofonici nazionali, o le Tv, ci sono davvero tanti gruppi bravi che suonano nei piccoli locali in giro per l'Italia e ne vale la pena di approfondire il discorso... Daltronde da qualche parte bisogna pure incominciare, così come ha fatto Roy, che una ventina di anni fa ha attraversato lo Stretto con la sua tromba in mano, e ha iniziato a ricucirsi una fama passo dopo passo, oltre che sviluppare il propio talento da musicista. E passo dopo passo di strada ne ha fatta tanta, dai Mau Mau, a Manu Chao, da Fossati a Conte... fino alla realizzazione di un progetto devastante come Aretuska, una vera macchina da guerra che devasta e sorprende le platee di mezza Europa. Essere Indipendenti per Etnagigante, e per Roy e anche per il sottoscritto, è un po' come essere dei carpentieri, quando pietra dopo pietra, mattone dopo mattone, costruisci una solida casa, un tuo spazio che servirà per te, per i tuoi amici e per un futuro prossimo per chi vorrà lavorare con te. Non dimenticarsi mai che siamo essere umani, e come tali vulnerabili, fragili e con tanti difetti; ma anche con la possibilità e la fortuna di poter sviluppare tanti progetti e belle realtà forti. Tutto questo sempre con negli occhi, nelle orecchie e nel sangue un amore spopositato per la musica, che diventa un lavoro e che è un lavoro che ci piace moltissimo. Per questo Roy ha preso "casa" anche a Faenza e abbiamo attrezzato uno studio di registrazione a Sant'Andrea e stiamo lavorando a un progetto di Mei Orchestra. Buona fortuna a tutti i gruppi musicali e ai musicisti!
(Andrea Ricci) [da PPNE' 7]

MARIA PIA TIMO
dalla Metallurgica Viganò a RaiDue

Maria Pia Timo, gemelli ascendente acquario, nasce a Faenza il 15 giugno 1969. Più tardi, il 30 aprile 1996, al circolo i Fiori, nel Borgo di Faenza nasce la Wanda. Le due donne, da circa sette anni vivono un rapporto di alterità simile a quello esistente tra Dottor Jekyll e Mr. Hide. Spesso Wanda la carrellista il personaggio della inquietante operaia sex-simbol della catena di montaggio, prende il sopravvento. Per chi ancora non l'avesse incontrata, sui palchi di mezza Romagna e dintorni, Wanda parla di se', femmina e operaia, del rapporto sempre passionale con gli uomini, ma anche di ciò che vede attorno e che vive ogni giorno. I monologhi, scritti da Marco Boschi, Roberto Pozzi, M. Pia Timo (rappresentanti della formazione faentina «Metallurgica Viganò») e da Stefania Timo delineano un personaggio che spazia dalla catena di montaggio al mascara, dal prosaico al romantico, ma sempre rigorosamente in odore di "fonderia" e di piadina e Sangiovese. Dal maggio 2003 «Wanda la carrellista», e il suo alter ego Maria Pia (nota ai più piccini nei panni di quella Alice che assieme al Cappellaio Matto, Paolo Massari, racconta le "storie") sta percorrendo i primi passi, sui teleschermi italiani. Ogni mercoledì sera, accanto a Enrico Bertolino e Federica Panicucci, è ospite fissa della trasmissione Bull Dozer, in onda su Rai 2, alle 23 circa. Grande l'opportunità, buoni gli esiti. Per il futuro, Wanda e M. Pia tengono i piedi ben saldi a terra, cercando di esplorare la strada "del successo" corazzate da un buon paio di scarponi anti-infortunio.Da segnalare in questi giorni l'uscita del nuovo cd della Metallurgica Viganò "Collection" che viene portato in tour insieme alla mitica Wanda.
(a cura di Valter DalPane) [da PPNE' 8]

”vooglio Rock’n’roll tutta la notte e festa tutti i giorni”

Rock’n’roll all nite
KISS



PROMEMORIA FINALE
storia della musica indipendente a faenza

A Faenza, dopo le esperienze di jazz di **Giuliano Todeschini**, in uno scantinato, si forma il primo complesso. Nel '61, alla tv è apparso il rock'n'roll di Adriano Celentano, e loro si chiamano **Little Boys**. Come è noto Faenza è sempre stata un centro propulsore di rock in tutta la regione. Anche prima del Pavone d'Oro, anche prima di Faenza Rock, anche prima del Meeting delle Etichette Indipendenti. A metà degli anni '60 si svolge il Campanile d'Oro, gara tra complessi, ed è sempre in quel periodo che a Faenza c'è **Eddie Ponti**, presentatore, giornalista musicale, conduttore radiofonico su Radio Montecarlo e promoter di festival e cantagiri sonori. Insomma, ci sono tutti i germi per il boom, qualche anno dopo, dei complessi di **Don Italo**, un'altra caratteristica, tutta faentina, che vede un prete al centro di un movimento musicale, che ruota intorno al Pavone d'Oro che vede nascere decine di complessi musicali: tra tutti da ricordare le **Meteore** che hanno il momento di massima notorietà nel '74 quando vincono il Festival di Musiche d'Avanguardia e Nuove Tendenze. Insieme a loro ci sono **Le Comete**, **Le Ombre**, gli **Ohm**, i **Money**, **Eucaliptus** e tanti altri, oltre a spiccare un dotatissimo **Rodolfo Santandrea** che arriverà nell'84 a vincere, con il brano "La fenice", scritto insieme a Cocciante, il Premio della Critica al Festival di Sanremo. Nell'80 c'è un calo di band dal vivo a fronte di un ritorno delle disco. Tra le esperienze che si avvicinano al sound dell'epoca uno degli esempi piu' importanti di quella prima parte degli anni '80 è certamente quella dei **Kriminal Tango** e quella di **Emanuele Gorini** che parte con i **Black Diamond** per arrivare ai **Doctor Doom** di oggi. Nell'86 nasce Faenza Rock, la prima "battle of the band" in Romagna. In questo periodo nascono alcune delle band che poi faranno la storia musicale di quel periodo come i **Pharaons**, i **Drunk Penguins, i Fratelli Gemelli**, i **Nuovi Turchi**. Nello stesso periodo svolge un ruolo di rilievo il Centro Giovani Borgo, che fa nascere numerose nuove realtà musicali e le band crescono come funghi.
Contemporaneamente si rafforzano altre esperienze come Rock Verde, la manifestazione ambientalista a Castel Raniero, e Rock Nero, la musica contro il razzismo, per arrivare poi nel '90 ai primi germi di una "Festa delle Autoproduzioni" che diventerà, nel '97, il **Meeting delle Etichette Indipendenti**. Intanto la città negli ultimi dieci anni cresce musicalmente. Aumentano gli spazi dove si fa musica di qualità: dal **Clan Destino** al **Museo Carlo Zauli**, dal **Panamà**, il **Max Music Pub** al **Luogocomune**, alcuni concerti a **Le Scimmie** e al Music Planet oggi **Movida**, e al **Capolinea**. Alcune rassegne di qualità si svolgono al **Teatro Masini** e durante l'estate con nomi che vanno da Ray Gelato a Suzanne Vega per arrivare fino ad Alanis Morrisette, anche in collaborazione con la **Casa della Musica**. Si realizzano importanti festival rock: da **Rock 100,** fino a **Supersonico**, a **La Notte degli Angeli**, che "ballano" però per poche edizioni, altri curati da Marino Baldassarri (**Folkermesse, Milletnium**), mentre si consolida il MEI arrivato a oltre 200 etichette indipendenti presenti nel 2002 con 15 mila spettatori e piu' di 250 band e artisti. Faenza è diventata così in questi anni il centro di riferimento nazionale della musica indipendente diventando uno straordinario strumento di promozione turistica e culturale della città, senza precedenti, e facendo diventare nota la nostra città in Italia e anche oltre. Intanto cresce il **MEI**: un'esperienza unica che si ripeterà il **27 e 28 novembre** alla Fiera di Faenza per la ottava edizione con alcune anticipazioni ed eventi collaterali che riempiranno di nuovo la città di musicisti e appassionati, di suoni e di colori. Per la scommessa futura è semplice: sostenere insieme la musica dei gruppi locali, che coinvolge centinaia di giovani, coniugandola con grandi artisti nazionali e internazionali. Solo così nasce e si sviluppa una cultura musicale.



articolo di:
Giordano Sangiorgi
Direttore responsabile
PPNE'

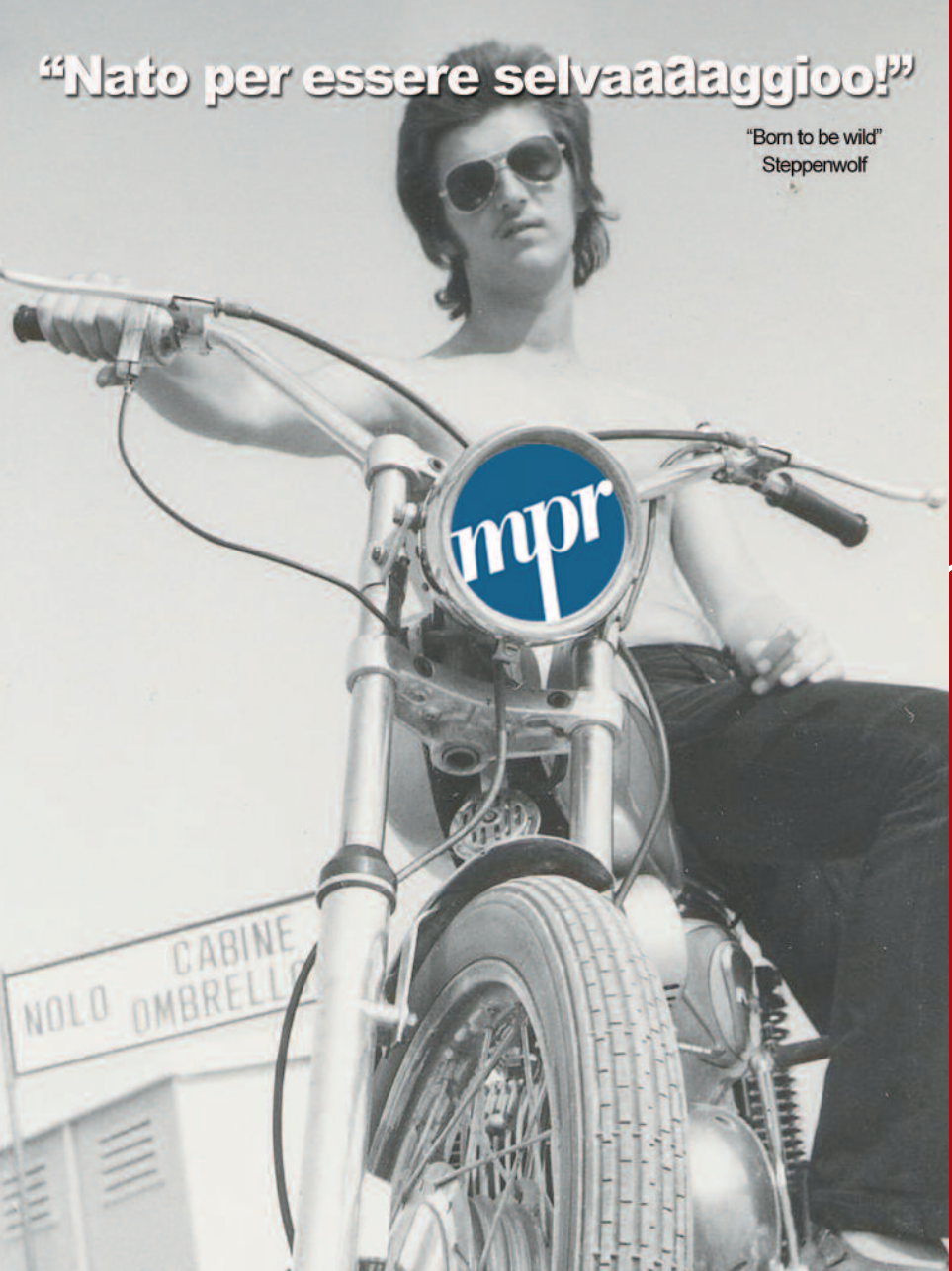
Una "Ginnastica Corporea" condannata

Sino a non moltissimi anni fa non era certo facile per i giovani trovarsi a suonare e ballare. Sul «Bollettino Diocesano di Faenza» del 7 dicembre 1938 infatti si scrive: «Fissiamo le nostre dichiarazioni nei seguenti punti: Il ballo, specie se promiscuo, è condannato dalla morale cattolica … Tale condanna non cade propriamente su l'atto materiale di ginnastica corporea, che può essere in sé moralmente innocuo – qualora però non degeneri in gesti apertamente sconci o velatamente equivoci ed osceni, come accade in certe danze esotiche – ma è motivata dal pericolo grave, che il ballo ordinariamente comporta, di offesa della morale personale, a causa di contatti licenziosi, della moralità pubblica per lo scandalo dei presenti, e della stessa popolazione che ne viene a conoscenza. Se i vescovi e i parroci … insistono … a denunziare i disordini del ballo, dilagante ogni giorno di più con minaccia di diventare una piaga sociale …le rovinose conseguenze del ballo …
Del resto le statistiche segnano paurosi aumenti di delitti contro la maternità, di aborti, di figli illegittimi … Sarebbe infatti da ingenui volere escludere il ballo dal ruolo delle tristi cause …
Nessuno si sogna di voler negare ai nostri buoni lavoratori il diritto di divertirsi, se non quotidianamente, almeno dopo una settimana di fatiche. … Ma non si riesce a comprendere come non sia possibile trovare, per i nostri buoni lavoratori, dei divertimenti sani, onesti e dignitosi – quale non è il ballo - …»

(Nino Drei - storico)

“Nato per essere selvaaaaaggioo!”

“Born to be wild”
Steppenwolf



le chiavi della città di faenza

ppnè

n15 estate 2004